

IL DIALOGO DI SOSTENIBILITÀ TRA PMI E BANCHE

Documento di consultazione



Tavolo per la Finanza Sostenibile

Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche

Documento di consultazione

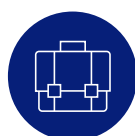
Giugno 2024

© Tavolo per la Finanza Sostenibile, 2024

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Indice

Introduzione	1
Le informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche	5
Guida metodologica	17
1. Informazioni generali	19
2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico	23
3. Ambiente	43
4. Società e forza lavoro	52
5. Governance e condotta aziendale	61
Allegati	63



Abbreviazioni

APE	Attestazione di Performance Energetica
BTAR	<i>Banking Book Taxonomy Alignment Ratio</i>
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
CSRD	<i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i>
DNSH	<i>Do Not Significant Harm</i> , Non arrecare danno significativo
EFRAG	<i>European Financial Reporting Advisory Group</i>
EMAS	<i>Eco-Management and Audit Scheme</i>
ESG	<i>Environment, Social and Governance</i> (Ambientale, Sociale e Governance)
ESRS	<i>European Sustainability Reporting Standards</i>
GAR	<i>Green Asset Ratio</i>
GWP	<i>Global Warming Potential</i> o Potenziale di riscaldamento globale
KBA	<i>Key Biodiversity Areas</i> , Aree chiave per la biodiversità
NACE	<i>Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne</i>
NFRD	<i>Non-Financial Reporting Directive</i>
OIC	Organismo Italiano di Contabilità
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
SDG	<i>Sustainable Development Goal</i> , Obiettivo di sviluppo sostenibile
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SFDR	<i>Sustainable Finance Disclosure Regulation</i>
TSC	<i>Technical Screening Criteria</i> , Criteri di vaglio tecnico
VSME ED	<i>Voluntary reporting standard for non-listed SMEs</i> , Linee guida EFRAG per le Piccole e Medie Imprese non quotate

Introduzione

Contesto

Gli obiettivi di sostenibilità (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'obiettivo assunto dall'Unione Europea di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 presuppongono, in tutti i settori economici, un impegno di grande portata sia per le imprese sia per il sistema finanziario.

In particolare, le imprese di dimensione piccola o media (PMI), che hanno una presenza predominante nel tessuto produttivo italiano, potranno svolgere un ruolo centrale nella transizione. Ad esse viene richiesto gradualmente di comunicare al mercato (banche, investitori e grandi imprese) informazioni sulle loro *performance* di sostenibilità, intese come le informazioni che attengono agli impatti, ai rischi e alle opportunità legati alle ricadute ambientali, sociali e di governance (ESG) delle loro attività. Il contesto normativo europeo, profondamente rinnovato nell'ultimo decennio (si pensi, a titolo di esempio, agli obblighi di rendicontazione derivanti dal c.d. III Pilastro per le banche quanto alla dimensione climatica, ai regolamenti sulla Tassonomia e sulla *disclosure* di sostenibilità del settore finanziario¹, alla direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità²), richiede infatti che le imprese di maggiori dimensioni e le istituzioni finanziarie dispongano di informazioni di sostenibilità relative alla loro catena del valore; informazioni per le quali sarà necessaria la cooperazione da parte anche delle PMI.

A fronte di questo sforzo, le PMI potranno ottenere significativi benefici. Grazie alla disponibilità di queste informazioni esse potranno misurare più accuratamente i rischi e pianificare meglio gli investimenti; avere un miglior accesso a finanziamenti, con minor costo e maggiori agevolazioni; rafforzare la capacità di resistere a shock energetici e ambientali; offrire prodotti e servizi più sostenibili, rafforzando il posizionamento competitivo³.

In questo contesto, il presente documento di consultazione si concentra sulle interazioni tra PMI e banche, con specifico riferimento al rapporto creditizio. Queste ultime, **seguendo un principio di proporzionalità**, raccolgono informazioni per valutare la sostenibilità delle PMI, anche avvalendosi di banche dati pubbliche e utilizzando specifici questionari, predisposti da ciascuna in autonomia. Le banche stanno infatti rivedendo, alla luce delle normative richiamate, le metodologie per la valutazione del merito di credito per tener conto dei rischi di sostenibilità e climatici (rischio fisico e di transizione) delle loro controparti.

¹ Si tratta del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, c.d. SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*).

² Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 relativa alla rendicontazione societaria di sostenibilità.

³ In Italia, il progetto *Sustainable finance and investments for the transition to a green economy*, preordinato a favorire l'efficiente allocazione delle risorse nei mercati dei capitali e a valorizzare il ruolo del sistema bancario a supporto della transizione sostenibile, ha rilevato che la scarsa disponibilità delle informazioni di sostenibilità, unitamente alle limitate competenze delle PMI in materia, costituisce una barriera allo sviluppo della finanza sostenibile. Al progetto, svolto tra il 2020 e il 2021, nell'ambito dello *Structural Reform Support Program* della DG Reform a beneficio del MEF, è dedicata la pagina del Tesoro, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti ([link](#)).

Obiettivi del Documento

Il Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile (il Tavolo)⁴ promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze è particolarmente impegnato nel favorire il dialogo tra PMI e banche, e contribuire alla definizione di un equilibrato modello di rendicontazione, che tenga conto delle esigenze di tutti i soggetti interessati, in via diretta e indiretta, dalle nuove norme. Con riferimento alle informazioni di sostenibilità delle PMI non quotate, il Tavolo, in collaborazione con diversi stakeholder, ha sviluppato uno strumento, il **Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche** (di seguito anche il Documento) volto a facilitare l'interazione tra le PMI e le banche al fine di:

- i) **agevolare lo scambio di informazioni** tenendo conto di criteri di standardizzazione, proporzionalità, efficienza ed economicità;
- ii) **aumentare la consapevolezza delle PMI** sull'importanza delle informazioni di sostenibilità, anche nell'ottica di un progressivo avvicinamento all'adozione (auspicata) dello standard VSME ED di EFRAG (di cui sotto);
- iii) porre le basi per **iniziative di formazione** e **"progetti pilota"**, volti a innalzare le competenze delle PMI in materia di sostenibilità. Tali iniziative seguiranno la pubblicazione del Documento, anche avvalendosi del confronto con le associazioni di categoria interessate e del supporto della Commissione Europea.

Il Documento si compone delle **"Informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche"** e della **"Guida Metodologica"** con i relativi allegati.

In futuro, **in seguito al riscontro ricevuto nella consultazione e all'evoluzione del quadro normativo e delle prassi, si valuterà l'opportunità di aggiornare il Documento**, tenendo a mente l'obiettivo, che ne ha guidato la preparazione, di supportare le PMI non quotate nel processo di transizione verso un'economia sostenibile alla luce delle specificità nazionali.

Ancorché il contenuto del Documento non possa considerarsi esaustivo di tutte le informazioni che le banche potranno ritenere, individualmente, di richiedere alle proprie controparti, con la sua predisposizione il Tavolo mira a promuovere un modello di riferimento per le PMI per la trasmissione delle informazioni di sostenibilità alle banche nell'ambito dei rapporti creditizi, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate, e per questo onerose.

Si ricorda inoltre che, per supportare le PMI nella produzione di informazioni di sostenibilità, la Commissione Europea ha invitato l'EFRAG⁵ a predisporre uno standard volontario rivolto alle PMI non quotate. Ad oggi, l'EFRAG ha sottoposto alla consultazione l'*Exposure Draft for the voluntary reporting standard for non-listed SMEs (VSME ED)*⁶. Lo standard intende offrire un modello europeo di identificazione e rappresentazione delle informazioni sulla sostenibilità delle PMI che risponda alle esigenze dei principali utilizzatori (investitori, banche e partner commerciali). Il presente documento di

⁴ Il Tavolo è composto da: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP) ([link](#)). Nella redazione del Documento, il Tavolo si è avvalso anche del supporto dei consulenti nominati nell'ambito del Technical Support Instrumenti (TSI), un progetto finanziato dalla Commissione Europea (DG Reform) a sostegno degli Stati Membri nell'attuazione di riforme al livello nazionale.

⁵ L'*European Financial Reporting Advisory* (EFRAG) è un ente di natura tecnica che svolge funzione di *advisory* per la Commissione europea in materia di *reporting*.

⁶ Non è previsto che questo standard sia oggetto di un atto legislativo della Commissione europea in quanto i suoi destinatari non rientrano nel perimetro degli obblighi di rendicontazione della CSRD.

consultazione si pone su un piano di complementarità rispetto a tale iniziativa dell'EFRAG. Esso, infatti, da un lato mira a concentrarsi sullo specifico rapporto tra le PMI e le banche, e, dall'altro, intende facilitare la standardizzazione delle prassi in via di adozione nel contesto italiano.

Le analisi svolte in occasione dei lavori di predisposizione del Documento hanno anche offerto spunti utili a molti attori del sistema economico per rispondere alla consultazione promossa dall'EFRAG e, in particolare, sono stati valorizzati a tal fine dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) nel suo ruolo di *standard setter* nazionale per la rendicontazione di sostenibilità.

Da ultimo, le informazioni di sostenibilità individuate sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e contribuiscono a valorizzare lo sforzo delle PMI nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dalla Strategia a livello nazionale e regionale.

Struttura del Documento

Le informazioni sono raccolte **con un approccio modulare**, volto a dare opportuno rilievo alla necessità di **proporzionalità rispetto alla dimensione delle imprese**, e sono suddivise in cinque sezioni per coprire gli aspetti generali, **ambientali (E)**, **sociali (S)** e **di governance (G)**.

Ciascuna sezione si articola in più tematiche (ad esempio, la sezione ambientale si declina in "Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico" e "Ambiente", ...), riportando:

- nella colonna **Tipologia**, se si tratta di informazioni generali, metriche, politiche/procedure, azioni/risorse o obiettivi;
- nella colonna **Informazione di sostenibilità**, la descrizione delle informazioni da rappresentare;
- nella colonna **Unità di misura**, l'unità di misura da utilizzare per esprimere l'informazione (Euro/anno, %, ton. ecc.);
- nella colonna **Priorità per micro-imprese**, se l'informazione ha priorità 1 o 2, nel presupposto che le micro-imprese forniscano (almeno) le informazioni con priorità 1, in conformità a criteri di proporzionalità;
- nella colonna **Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED** se l'informazione è presente anche nella bozza VSME ED, precisando in quale modulo si trova l'informazione (c.d. *Module*)⁷;
- nella colonna **Riferimento alla normativa applicabile alle banche**, la fonte normativa che determina la richiesta da parte delle banche delle informazioni delle PMI loro clienti (per esempio, il numero del modello Pillar 3).

⁷ La bozza di standard VSME ED è suddivisa in 3 distinti moduli: 1) *Basic*; 2) *Policies, Actions and Targets (PAT)* e 3) *Business Partner*, ognuno contenente una selezione di informazioni ritenute rilevanti per soddisfare le esigenze degli utilizzatori quali banche e altri investitori.

Obiettivi e modalità della consultazione

Il Documento viene sottoposto a consultazione per recepire le considerazioni dei soggetti interessati, con la richiesta che il contributo fornito ponga attenzione alla rilevanza e utilità per le PMI e per le banche, alla comprensibilità, alla standardizzazione e semplicità di compilazione da parte delle PMI di quanto proposto. Al presente Documento si accompagnano anche alcune domande su aspetti specifici, rispetto ai quali si intende sollecitare un riscontro puntuale da parte dei partecipanti.

La consultazione avrà la durata di 6 settimane, i soggetti interessati potranno trasmettere le loro risposte e osservazioni via e-mail all'indirizzo segreteria tecnica.tfs@dt.tesoro.it entro il 2 agosto 2024.



Le informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche



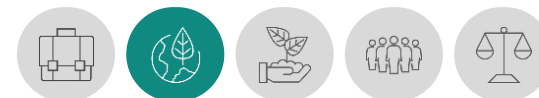
[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

1. Informazioni generali

Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Informazioni generali	1	Indirizzo e codice NACE di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale Link 	-	1	-	PILLAR 3- MODELLO 5 (Rischio fisico)
Informazioni generali	2	Indicare se l'impresa ottiene ricavi da: - estrazione, distribuzione o lavorazione di combustibili fossili - produzione energia elettrica da combustibili fossili Link 	-	1	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 1 ⁸	PILLAR 3- MODELLO 1 (esclusione dell'impresa dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi ⁹)
Informazioni generali	3	Fornire una breve descrizione di ruoli e responsabilità: - del più alto organo di governance in relazione alle questioni di sostenibilità - delle figure di riferimento per le questioni di sostenibilità all'interno dell'impresa Link 	-	2	Policies, Actions and Targets Module – 5	-
Metriche	4	Fatturato annuo per unità operativa (se non disponibile, numero dipendenti per unità operativa) Link 	EUR/anno (Nr.)	1	-	PILLAR 3- MODELLO 5 (Rischio fisico)

⁸ Business Partner Module – 1 riguarda solo il settore dei combustibili fossili, insieme ad altri settori qui non inclusi (tra cui coltivazione e produzione di tabacco, armi controverse ecc.)

⁹ Come definito dall'art.12 par. 1, lett. da d) a g) dell'art. 12 par. 2 del [Regolamento \(UE\) 2020/1818](#)



Link alla relativa guida metodologica



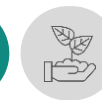
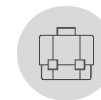
Obiettivi o azioni/risorse futuri

2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Informazioni generali	Informazioni generali	5	L'impresa ha un rating climatico/ambientale esterno? Se sì, indicarne i dettagli 	-	2	-	-
	Metriche	6	Fatturato annuo da settori ad alto impatto climatico ¹⁰ (es. agricoltura, costruzioni) 	EUR	2	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 1	PILLAR 3 - MODELLO 3 SFDR PAI
Energia ed emissioni	Metriche	7	Livello di efficienza energetica degli immobili in garanzia 	Classe energetica (da A a G)	1	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 5 ¹¹	PILLAR 3 - MODELLO 2 SFDR PAI
	Metriche	8	Consumo totale di energia, con separata evidenza di: - energia da fonti rinnovabili - energia da fonti non rinnovabili 	MWh	1	Corrispondenza parziale con Basic Module- 3	SFDR PAI
	Metriche	9	Emissioni annuali di gas serra di ambito 1 	ton CO _{2eq} / anno	1	Basic Module- 3	PILLAR 3- MODELLO 1 SFDR PAI
	Metriche	10	Emissioni annuali di gas serra di ambito 2 	ton CO _{2eq} / anno	1	Basic Module – 3	PILLAR 3- MODELLO 1 SFDR PAI
	Obiettivi 	11	L'impresa ha fissato dei target per ridurre le emissioni di gas serra? Se sì, quali? 	ton CO _{2eq} , %	2	Business Partner Module – 3	PILLAR 3- MODELLO 3 SFDR PAI

¹⁰ Settori aggiuntivi rispetto a quelli definiti nell'indicatore di sostenibilità n. 32, vedi Guida Metodologica

¹¹ Business Partner Module – 5 richiede la "suddivisione del valore contabile degli immobili dell'impresa in base alle classi di efficienza energetica."



Link alla relativa guida metodologica

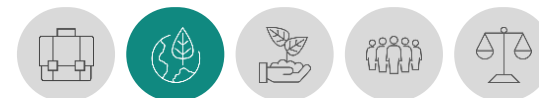


Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Rischio fisico e di transizione	Metriche	12	Valore degli attivi soggetti a rischio di transizione 	EUR	2	-	PILLAR 3 - MODELLO 3
	Azioni/Risorse 	13	L'impresa ha fatto, o ha pianificato, investimenti volti a ridurre l'esposizione al rischio fisico e di transizione connesso al cambiamento climatico? Se sì, quali? 	EUR	1	Corrispondenza parziale con: Policies, Actions and Targets Module – 3 ¹² Business Partner Module – 4	PILLAR 3 [Informazioni generali sulla natura delle azioni di attenuazione] SFDR PAI
	Azioni/Risorse	14	Indicare contro quale rischio fisico/calamità naturale, l'impresa ha stipulato una copertura assicurativa, indicandone i dettagli in termini di valore ¹³ di copertura e validità temporale 	Varie	1	Corrispondenza parziale con Policies, Actions and Targets Module – 3 ¹²	PILLAR 3 [Informazioni generali sulla natura delle azioni di attenuazione] SFDR PAI

¹² Richiesto quando la tematica è materiale. Le informazioni di sostenibilità relative alle "Azioni/Risorse" sono principalmente focalizzate sugli investimenti (risorse) e quindi parzialmente difforni al VSME ED

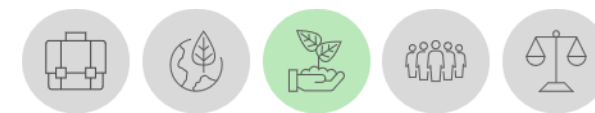
¹³ Importo e massimale assicurato, eventuale franchigia



[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Allineamento delle attività alla Tassonomia UE	Metriche	15	Stima preliminare del fatturato allineato alla Tassonomia UE per obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico) e per codice NACE ¹⁴ Link 	%	2	-	PILLAR 3- MODELLO 9
	Metriche	16	Stima preliminare della spesa in conto capitale allineata alla Tassonomia UE per obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico) e per codice NACE ¹⁴ Link 	%	2	-	PILLAR 3- MODELLO 9
	Metriche	17	Stima preliminare della spesa operativa allineata alla Tassonomia UE per obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento al cambiamento) e per codice NACE ¹⁴ Link 	%	2	-	PILLAR 3- MODELLO 9

¹⁴ Le informazioni di sostenibilità relative all'allineamento delle attività economiche (in termini di CAPEX, OPEX e fatturato) agli obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico sono da ritenersi come una "stima preliminare", in quanto da intendersi come calcolate al meglio delle proprie possibilità, riconoscendo la complessità di stima di tali informazioni per una PMI.



3. Ambiente



Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri

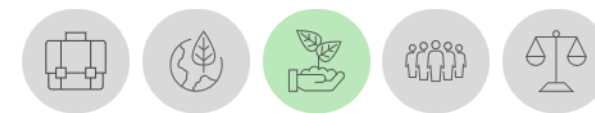
Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Inquinamento di aria, acqua e suolo	Metriche	18	Emissioni annuali di sostanze inquinanti nell'aria 	kg o ton / anno	2	Basic Module – 4	CSRD ¹⁵ SFDR PAI
	Metriche	19	Emissioni annuali di sostanze inquinanti in acqua 	kg o ton / anno	2	Basic Module – 4	CSRD ¹⁵ SFDR PAI
	Metriche	20	Emissioni annuali di sostanze inquinanti nel suolo 	kg o ton / anno	2	Basic Module – 4	CSRD ¹⁵ SFDR PAI
	Obiettivi 	21	Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla riduzione di emissioni di sostanze inquinanti in acqua, aria e suolo? Se sì, quali? 	-	2	Policies, Actions and Targets Module – 3 ¹⁶	-



Link alla relativa guida metodologica

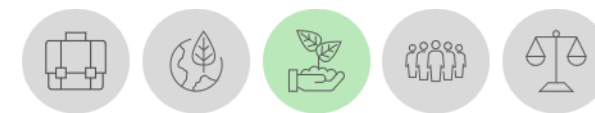
¹⁵ Richiesta informativa a supporto dell'analisi di materialità, della quantificazione dei possibili effetti finanziari sulle dimensioni ambientali e potenzialmente delle metriche sul portafoglio nel momento in cui verranno definiti gli ESRS *sector-specific* per le istituzioni finanziarie

¹⁶ Richiesto quando la tematica è materiale. Le informazioni di sostenibilità relative alle "Azioni/Risorse" sono principalmente focalizzate sugli investimenti (risorse) e quindi parzialmente difforni al VSME ED.



Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Risorse idriche	Metriche	22	Quantità annua di acqua consumata Link	m ³ / anno	1	Basic Module – 6	CSRD ¹⁷ SFDR PAI
	Metriche	23	Prelievi idrici annuali da zone a elevato stress idrico Link	m ³ / anno	2	Basic Module – 6	CSRD ¹⁷ SFDR PAI
Biodiversità ed ecosistemi	Metriche	24	Area di terreno o area marina di siti di proprietà, in locazione o gestiti in (o adiacenti ad) aree protette e aree a elevato valore di biodiversità Link	Ettari (o km di costa)	1	-	CSRD ¹⁷ SFDR PAI
	Metriche	25	Area e percentuale di terreno impermeabilizzata Link	Ettari, %	1	Basic Module – 5	SFDR PAI

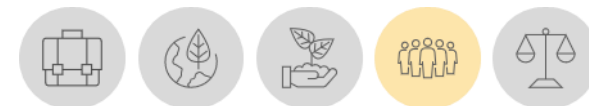
¹⁷ Richiesta informativa a supporto dell'analisi di materialità, la quantificazione dei possibili effetti finanziari sulle dimensioni ambientali e potenzialmente delle metriche sul portafoglio nel momento in cui verranno definiti gli ESRS *sector-specific* per le istituzioni finanziarie



 [Link alla relativa guida metodologica](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Uso delle risorse ed economia circolare	Metriche	26	Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno 	Ton / anno	1	Business Partner Module – 6	CSRD ¹⁸ SFDR PAI
	Metriche	27	Percentuale di rifiuti portati a smaltimento e riciclati durante l'anno 	% / anno	2	Corrispondenza parziale con Basic Module – 7	CSRD ¹⁸ SFDR PAI
	Metriche	28	Contenuto di materiale riciclato utilizzato nei prodotti e nei relativi imballaggi 	%	2	Basic Module – 7	-
	Metriche	29	Contenuto di materiale riciclabile utilizzato nei prodotti e relativi imballaggi 	%	2	Basic Module – 7	-

¹⁸ Richiesta informativa a supporto dell'analisi di materialità, la quantificazione dei possibili effetti finanziari sulle dimensioni ambientali e potenzialmente delle metriche sul portafoglio nel momento in cui verranno definiti gli ESRS *sector-specific* per le istituzioni finanziarie

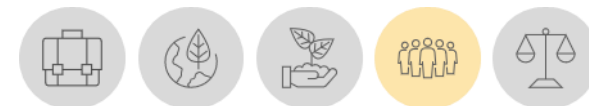


[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

4. Società e forza lavoro

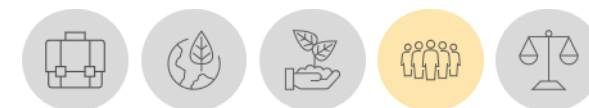
Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Diritti umani	Politiche	30	L'impresa ha politiche in materia di diritti umani, compresi i diritti dei propri lavoratori? Se sì, indicarne brevemente il contenuto Link 	-	2	Policies, Actions and Targets Module – 3 ¹⁹	SFDR PAI
	Politiche/ procedure	31	L'impresa ha una procedura di dovuta diligenza per individuare, prevenire e affrontare effetti negativi sui diritti umani? Link 	-	2	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 8	SFDR PAI
	Metriche	32	Numero di incidenti in materia di diritti umani Link 	Nr. / anno	2	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 9	SFDR PAI
Contrattazione collettiva e libertà di associazione	Politiche/ procedure	33	Numero di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) Link 	-	2	Basic Module – 10	-

¹⁹ Richiesto quando la tematica è materiale. Le informazioni di sostenibilità relative alle "Azioni/Risorse" sono principalmente focalizzate sugli investimenti (risorse) e quindi parzialmente difforni al VSME ED.



 [Link alla relativa guida metodologica](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Diversità e inclusione	Metriche	34	Numero di dipendenti parte di “categorie protette” 	Nr.	2	-	-
	Metriche	35	Percentuale del divario retributivo medio tra lavoratori donne e uomini per livello di inquadramento 	%	2	Basic Module – 10	SFDR PAI
	Metriche	36	Numero di casi legati alla discriminazione che hanno determinato sanzioni o provvedimenti definitivi 	Nr.	1	Corrispondenza parziale con Business Partner Module – 9	SFDR PAI
Formazione e istruzione	Metriche	37	Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere 	Nr.	2	Basic Module – 10	-



 [Link alla relativa guida metodologica](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Salute e sicurezza	Metriche	38	Numero di infortuni sul lavoro registrati all'INAIL 	Nr. / anno	1	Basic Module – 9	SFDR PAI
	Metriche	39	Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali 	Nr. / anno	1	-	SFDR PAI CSRD ESRS ²⁰
	Metriche	40	Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali 	Nr. / anno	1	Basic Module – 9	SFDR PAI ²¹
Composizione del personale dipendente	Metriche	41	Se l'impresa opera in più paesi, numero di dipendenti per paese 	Nr.	2	Basic Module – 8	-
	Metriche	42	Numero dipendenti a tempo determinato e indeterminato, ripartito per genere e inquadramento 	Nr.	1	Basic Module – 8	-

²⁰ Indicatore richiesto in ESRS S1 per le aziende incluse nel perimetro di applicazione della CSRD

²¹ Informazione parzialmente corrispondente a “tasso di incidenti”, richiesto in SFDR PAI



[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

5. Governance e condotta aziendale

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per micro-imprese	Corrispondenza requisito EFRAG VSME ED	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Condotta aziendale	Politiche/procedure	43	Eventuale adozione di un codice etico, modello di organizzazione e controllo 231 e/o di procedure in materia di anticorruzione, che includa la formazione dei dipendenti su tali temi Link 	-	2	Policies, Actions and Targets Module – 3 ²²	SFDR PAI
	Politiche/procedure	44	Eventuale adozione di un sistema per segnalare violazioni di leggi o regolamenti, reati e casi di corruzione o frode oltre a situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori Link 	-	2	Business Partner Module – 8	SFDR PAI
	Metriche	45	Numero di condanne e importo delle ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva Link 	Nr. e EUR / anno	2	Basic Module – 12	SFDR PAI

²² Richiesto quando la tematica è materiale. Le informazioni di sostenibilità relative alle "Azioni/Risorse" sono principalmente focalizzate sugli investimenti (risorse) e quindi parzialmente difformi al VSME ED.



Guida metodologica



Contenuto e finalità della guida metodologica

La presente guida metodologica è stata sviluppata per fornire supporto alla comunicazione delle informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche e, pertanto, ripropone la medesima struttura. Anche qui le informazioni sono divise in **cinque sezioni (informazioni generali; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; ambiente; sociale; governance)**.

La guida fornisce:

- le **definizioni** dei termini utilizzati (si veda anche [Allegato I: Glossario](#));
- la **descrizione dell'informazione di sostenibilità** e, dove utile, la **tabella per la compilazione** con eventuali esemplificazioni (inserite in *corsivo*);
- quando applicabile, la **descrizione** delle modalità di calcolo dell'informazione quantitativa ed eventuali formule o passaggi logici.

Inoltre, al fine di facilitare ulteriormente la compilazione delle informazioni di sostenibilità, i riquadri colorati forniscono ulteriori informazioni a supporto; segnatamente:

- le potenziali **fonti rilevanti** per il **reperimento dei dati necessari alla compilazione del requisito** sono descritte in **caselle di testo di colore rosso**;
- delle brevi descrizioni sulla **rilevanza delle informazioni di sostenibilità per gli istituti bancari** sono fornite in **caselle di testo di colore giallo**; e
- informazioni di sostenibilità **facilmente reperibili in quanto già comunicate dall'impresa** (ad esempio, informazioni fornite al Registro delle Imprese, richieste per legge, ecc.), sono indicate con **caselle di testo di colore verde**.

I criteri di definizione delle **soglie dimensionali per micro-imprese** sono sottoposti a consultazione

Note di utilizzo della Guida Metodologica

- **Priorità delle informazioni:** le informazioni di sostenibilità sono suddivise in due classi di priorità: nella colonna **Priorità per micro-imprese**, sono indicate informazioni di **priorità 1 o 2**, sul presupposto che le micro-imprese forniscano (almeno) le informazioni con priorità 1. La suddivisione mira ad agevolare il compito delle imprese che si avvicinano per la prima volta alla comunicazione di informazioni di sostenibilità e/o le micro-imprese, che potrebbero volersi concentrare sulle informazioni della classe 1
- **Approssimazioni:** qualora i dati non fossero disponibili o difficilmente reperibili le imprese possono fornire stime (fornendo, ove possibile, in accompagnamento una breve descrizione delle assunzioni principali ed eventuali metodologie di calcolo)
- **Dati non disponibili:** qualora l'informazione non fosse in alcun modo disponibile, l'impresa può rispondere "N/D"
- **Esaustività:** le **definizioni, gli approcci e le fonti rilevanti suggerite** sono fornite a **titolo informativo** e in molti casi rappresentano solo una selezione delle possibili opzioni disponibili, non prendendo in considerazione ulteriori elementi che potrebbero essere ritenuti pertinenti a seconda del contesto specifico e delle esigenze individuali dell'impresa.



1. Informazioni generali

(informazioni di sostenibilità da n. 1 a n. 4)

1: Indirizzo e codice NACE di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale (Priorità 1)

Si definiscono **unità operative o amministrative e gestionali** quelle nelle quali l'impresa esercita una o più attività economiche (quali laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie), stabilmente o non (ad es., cantieri), ivi inclusa la sede legale.

In relazione al n. 1, è utile che l'impresa comunichi l'indirizzo e il codice NACE (si veda il Box 1 "Codici NACE: definizione e composizione") di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale (al 31/12 dell'anno di riferimento), utilizzando il formato e l'esempio in Tabella 1.

Si suggerisce, inoltre, di specificare nella colonna 'Caratterizzazione' la tipologia di unità e di indicare, se disponibile, la localizzazione delle unità anche tramite coordinate geografiche²³.



Questo dato viene comunicato dall'impresa al **Registro delle Imprese**.

Si suggerisce anche di identificare il codice NACE, con il maggior livello di dettaglio possibile, per ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale. Per fare ciò è possibile:

- consultare la lista di Codici NACE dell'Unione Europea²⁴;
- utilizzare lo [strumento](#) fornito dall' ISTAT per convertire il codice ATECO²⁵ in codice NACE.

Tabella 1. Formato suggerito per indicare gli indirizzi e il codice NACE della/e unità operativa o amministrativa e gestionale

Nr.	Caratterizzazione	Localizzazione							Codice NACE (. . .)
		Indirizzo	Numero civico	CAP	Città	Comune	Paese	Coordinate (opzionale, LAT: . . . LONG: . . .)	
1	Sede legale	Via Marghera	7	20154	Milano	MI	Italia		C13.9
2	Magazzino								
3	Impianto o altro termine idoneo								

Nota: la colonna "Caratterizzazione" è opzionale, utile all'utente per identificare le unità operative o amministrative-gestionali e facilitare la compilazione, riconducendo ciascuna unità all'indirizzo. Si può compilare questa colonna inserendo il "tipo" di unità, ad es. magazzino, ufficio, immobile, negozio, ecc.

²³ Reperibili, ad esempio, tramite il [servizio WMS dell'Agenzia delle Entrate](#)

²⁴ In [Allegato I del Regolamento \(CE\) n. 1893/2006](#)

²⁵ Il codice ATECO (acronimo di Attività Economiche) è un sistema di classificazione delle attività economiche utilizzato in Italia per fini statistici da parte di ISTAT



Box 1. Codici NACE: definizione e composizione

Il codice NACE (*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne*) è una classificazione delle attività economiche utilizzata nell'Unione europea che fornisce una struttura standardizzata per classificare le attività economiche in settori, consentendo comparabilità e comprensione comune tra i vari paesi dell'UE.

Il codice NACE si compone di un numero di cifre da 2 a 5, a seconda del livello di specificità con il quale si individua l'attività economica.

Livello nr.	Identifica	Descrizione	Esempio
1	Sezione	Le sezioni sono identificate da una lettera alfabetica, e definiscono 21 aree economiche generali, come l'agricoltura, l'industria manifatturiera o il commercio	• A: Agricoltura
2	Divisione	La divisione si identifica come codice numerico a due cifre e identifica un settore specifico all'interno dell'area economica generale. In totale ci sono 88 divisioni	• A.01: coltivazione e produzione animale • A.02: Silvicultura e pesca
3	Gruppo	Il gruppo si identifica con un codice numerico a tre cifre (considerando anche le due cifre della divisione) e definisce un'area specifica all'interno del settore. Ne esistono circa 270	• A.01.1: coltivazione di colture erbacee • A.01.2: coltivazione di colture legnose
4	Classe	La classe si identifica con un codice numerico a quattro cifre (considerando le cifre di divisione e gruppo) e definisce un'attività specifica all'interno del gruppo. Ve ne sono circa 450	• A.01.11: coltivazione di cereali • A.01.12: coltivazione di legumi



Rilevanza per gli istituti finanziari

L'indicazione del codice NACE per ciascuna unità locale rappresenta un'informazione rilevante per gli istituti finanziari per diverse ragioni. Ad esempio, facilita il calcolo del [Banking Book Taxonomy Alignment Ratio \(BTAR\)](#) (si veda il Glossario), e consente di valutare il rischio di transizione cui l'impresa è soggetta. Infatti, imprese operanti in settori e attività economiche diverse possono essere esposte in misura variabile ai rischi di transizione (quali rischi reputazionali, di mercato, normativi, ecc.; si veda il Glossario e informazione di sostenibilità n. 12) in assenza di strategie e azioni adottate individualmente per mitigare tali rischi.



2: Ricavi da specifici settori (Priorità 1)

In relazione al n. 2, è utile indicare **se l'impresa ottiene ricavi da una delle attività descritte nella Tabella 2**, e, in caso affermativo, riportarne la percentuale sul totale.

Tabella 2. Tabella suggerita per comunicare i settori dai quali l'impresa ottiene ricavi

L'impresa trae ricavi dalle seguenti attività?		In caso di risposta sì nella colonna (A), indicare nella colonna (B) la stima, anche approssimata, della percentuale (%) dei ricavi ottenuti da ciascuna attività
Attività	(A) Risposta (Sì/No)	(B) Percentuale di ricavi sul totale (%)
Prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite ²⁶		
Prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili		
Prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di gas combustibili		
Produzione di energia elettrica da combustibili fossili ²⁷		

3: Figura di riferimento per le questioni di sostenibilità (Priorità 2)

In relazione al n.3, **l'informazione di sostenibilità è relativa alla descrizione, schematica e sintetica, della relazione tra governance dell'impresa e questioni di sostenibilità**, con riferimento soprattutto ai ruoli e alla responsabilità attribuiti a specifici soggetti in questo ambito.

L'impresa potrà indicare se (sono possibili scelte multiple):

- (i) è stato nominato un **comitato di sostenibilità** all'interno del consiglio di amministrazione, o
- (ii) è stata istituita una unità **organizzativa ad hoc per la sostenibilità**, o;
- (iii) sono previste **single figure di riferimento** (per es. di un *Responsabile della sostenibilità*) prive di una struttura di supporto (si ricade, altrimenti, nel caso ii));
- (iv) **in assenza di figure di riferimento o unità** an hoc, altre funzioni siano incaricate di occuparsi anche delle questioni di sostenibilità (per es. il *Responsabile acquisti e approvvigionamenti, Ricerca e sviluppo, o altro da specificare*);
- (v) non sono al momento previste specifiche forme di governo sulle questioni di sostenibilità.

²⁶ Attività associate ad esempio ai codici NACE: i) B.05 Estrazione di carbone e lignite; ii) B.06 Estrazione di petrolio greggio e gas naturale; iii) C.19. Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

²⁷ Attività associate ad esempio ai codici NACE: i) D. 35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica; ii) D.35.2 Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte, iii) D.35.3: Fornitura di vapore e aria condizionata.



4: Fatturato annuo per unità operativa (Priorità 1)

In relazione al n. 4, è utile **indicare il fatturato annuo per unità operativa** (utilizzando come numero di unità operativa lo stesso numero espresso nell'informazione n. 1, vedi Tabella 1).

Per reperire il fatturato di ciascuna unità si può fare riferimento alle informazioni utilizzate per la predisposizione del **Conto Economico del bilancio annuale** (A1. "Ricavi delle vendite e delle prestazioni").

Tabella 4A. Tabella suggerita per la compilazione del fatturato annuo per unità operativa

Nr. unità operativa	Fatturato (migliaia di EUR/anno)
1	50
2	10

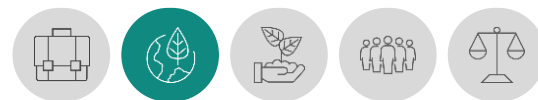
Qualora l'informazione non fosse facilmente reperibile, si suggerisce di indicare il **numero di dipendenti per unità**, utilizzando la Tabella 4B a supporto.

Tabella 4B. Tabella suggerita per indicare il numero di dipendenti per unità operativa

Nr. unità operativa	Dipendenti (Nr.)
1	75
2	20



Il dato sul **numero di dipendenti** viene comunicato dall'impresa al **Registro delle Imprese**.



2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

(informazioni di sostenibilità da n. 5 a n. 17)



Rilevanza per gli istituti finanziari

Le informazioni di questa sezione aiutano le banche a soddisfare diverse esigenze normative derivanti dal Pilastro III, la CSRD e la SFDR. Queste normative chiedono infatti alle banche di rendicontare numerose informazioni relative alla mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, incluse le emissioni “finanziate” attraverso il portafoglio di credito, i rischi fisici (si veda il Glossario) e di transizione cui il portafoglio è soggetto, o l’allineamento delle attività finanziate ad obiettivi di sostenibilità climatica-ambientale (con il BTAR).

Informazioni generali

5: Rating climatico/ambientale (Priorità 2)

Un rating climatico o ambientale è un sistema di valutazione che assegna una misura di quanto un’impresa sia impegnata nella riduzione del proprio impatto sull’ambiente e nel miglioramento della propria sostenibilità climatica.

In relazione al n. 5, è utile indicare **se l’impresa abbia o meno un rating climatico/ambientale e, in caso positivo, di fornire ulteriori dettagli a supporto**, come mostrato in Tabella 5.

Tabella 5. Tabella suggerita per indicare la presenza di un rating climatico-ambientale

Informazione di sostenibilità	Risposta
L'impresa ha un rating climatico/ambientale esterno?	Sì/No
Se sì...	
Quale ente lo fornisce?	Nome
Che rating ha ricevuto l’impresa? Se possibile, indicare la scala di valutazione	(Scala da A a F)
In che anno è stato dato il rating?	

6: Fatturato da settori ad alto impatto climatico (Priorità 2)

I settori ad alto impatto climatico sono definiti dalla regolamentazione europea²⁸ come i settori compresi nelle Sezioni NACE da A ad H e nella Sezione L, come descritti in Tabella 6.

In relazione al n. 6 è utile indicare, qualora presente, **il fatturato connesso con i settori riportati nella Tabella 6**.

²⁸ Nell’Allegato I del [Regolamento Delegato \(UE\) 2022/1288](#) della Commissione, che integra il [Regolamento \(UE\) 2019/2088](#) del Parlamento europeo e del Consiglio

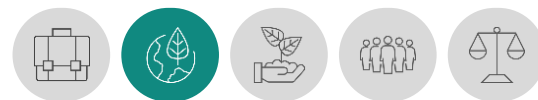


Tabella 6. Settori considerati ad alto impatto climatico e relativo fatturato

Codice NACE	Settore	Fatturato da settore (migliaia di EUR/anno)
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	
B	Estrazione mineraria ed estrattiva	
C	Attività manifatturiera	
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	
E	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	
F	Costruzioni	
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	
H	Trasporto e magazzinaggio	
L	Attività immobiliari	
Totale		

Energia ed emissioni

7: Livello di efficienza e prestazione energetica degli immobili in garanzia (Priorità 1)

L'**Attestazione di Prestazione Energetica (APE)** è un documento che fornisce informazioni sulla prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare. Tra le varie valutazioni e indicatori inclusi nell'APE, sono presenti due informazioni chiave (indicate in Figura 1 nel Box 2 "Dove trovare l'APE?" tratteggiato in blu):

- **prestazione energetica**: la quantità annua di energia consumata (in kWh per m²) o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio (quali climatizzazione invernale ed estiva, riscaldamento dell'acqua, ventilazione);
- **classe energetica**: un indicatore che valuta l'efficienza energetica e che è basato sul valore della prestazione energetica. La classe viene rappresentata da una lettera (da A a G, dove A è la classe più efficiente e G è la meno efficiente).

In relazione al n. 7, è utile che l'**impresa comunichi la classe di efficienza energetica e la prestazione energetica degli immobili dati in garanzia**, come mostrato in Tabella 7. La classe e la prestazione energetica devono essere indicate per **ciascun immobile dato in garanzia anche associato con le unità operative o amministrative e gestionali** (come indicate in Tabella 1).

Tabella 7. Formato suggerito per indicare la classe e prestazione energetica degli immobili

Nr. unità	Classe energetica (A a G)	Prestazione energetica (kWh/m ²)	Localizzazione immobile
1	B	45	
2			
...			



Box 2. Dove trovare l'APE?

L'APE è un documento che per legge viene richiesto o consegnato in determinate circostanze, quali la compravendita o la locazione di un immobile. Quindi, in caso di proprietà, affitto o leasing di un immobile, il certificato dovrebbe essere già in possesso del soggetto utilizzatore.

Se non si è in possesso dell'APE (o qualora fosse scaduta la validità di 10 anni), è possibile:

- effettuare una diagnosi energetica, contattando un professionista qualificato, come un architetto, un ingegnere o un tecnico specializzato in efficienza energetica;
- richiedere il certificato al proprietario dell'immobile, qualora l'immobile sia in affitto o leasing;
- richiedere il certificato al notaio che ha effettuato il rogito notarile all'atto di acquisto dell'immobile.

Si noti che in alcune regioni è possibile scaricare o richiedere l'attestato online.¹

Si noti, inoltre, che il certificato APE deve essere aggiornato per legge qualora si siano effettuati interventi di ristrutturazione "importanti", ovvero lavori che interessano oltre il 25% dell'involucro dell'edificio, e che possono includere, ad esempio, il miglioramento dell'isolamento termico, la sostituzione degli infissi e il cambio degli impianti di riscaldamento o raffreddamento, nonché interventi di demolizione e ricostruzione.

La Figura 1 sotto riportata è un fac-simile di un APE. Nell'area tratteggiata in blu sono riportate le informazioni sulla prestazione energetica e la classe energetica.

ATTESTATO DI PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI
CODICE IDENTIFICATIVO: xxxxxxxxxxxx VALIDO FINO AL: 31/12/2017

DATI GENERALI

Destinazione d'uso
☐ Residenziale
☒ Non residenziale

Oggetto dell'attestato
☐ Intero edificio
☒ Unità immobiliare
☐ Gruppo di unità immobiliari

Classificazione D.P.R. 412/93: E.2 - Edificio adibito ad ufficio ed assimilabili

Numero di unità immobiliari di cui è composto l'edificio: nd

Dati identificativi

Regione: Lazio
Comune: Roma (RM)
Indirizzo: xxxxxxxx
Piano: x
Interno:
Coordinate GIS: 0.000; 0.000

Zona climatica: D
Anno di costruzione: fine '900 (stima)
Superficie utile riscaldata: 303.5 m²
Superficie utile raffrescata: 303.5 m²
Volume lordo riscaldato: 1272.7 m³
Volume lordo raffrescato: 1272.7 m³

Comune catastale

Subalterni	da	xx	a	xx	da	a	Sezione	Foglio	xx	Particella	xx
Altri subalterni											

Servizi energetici presenti

☒ Climatizzazione invernale
☐ Ventilazione meccanica
☒ Illuminazione
☒ Climatizzazione estiva
☒ Prod. acqua calda sanitaria
☐ Trasporto di persone o cose

PRESTAZIONE ENERGETICA GLOBALE E DEL FABBRICATO

La sezione riporta l'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile in funzione del fabbricato e dei servizi energetici presenti, nonché la prestazione energetica del fabbricato, al netto del rendimento degli impianti presenti.

Prestazione energetica del fabbricato

INVERNO	ESTATE
0.0	0.0

Prestazione energetica globale

EDIFICIO A ENERGIA QUASI ZERO

CLASSE ENERGETICA E

EPgl,nren 263.8 kWh/m² anno

Riferimenti

Gli immobili simili a questo avrebbero in media la seguente classificazione:

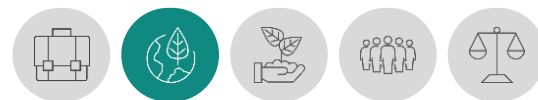
Se nuovi: **B (106.4)**

Se esistenti:

Pag. 1

Figura 1. Esempio illustrativo di un Certificato di Prestazione Energetica.

Note: 1. Ad esempio: [Regione Lombardia](#), [Regione Piemonte](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Sicilia](#).



8: Consumo totale di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili (Priorità 1)

In relazione al n. 8, è utile indicare il consumo annuo totale di energia per l'anno di riferimento, distinguendo tra:

- consumo di energia da fonti rinnovabili;
- consumo di energia da fonti non rinnovabili.

L'energia da fonti rinnovabili deriva da risorse naturali in grado di rigenerarsi nel tempo. Affinché l'energia possa essere considerata proveniente da fonti rinnovabili, deve essere accompagnata da un certificato di origine che ne attesti la fonte²⁹. L'energia da fonti non rinnovabili è prodotta utilizzando combustibili fossili.

Per quantificare i consumi energetici, si suggeriscono i seguenti passi:

Step 1. Identificare e quantificare i consumi energetici per ciascuna fonte energetica. Per fare ciò è opportuno prima identificare le attività nelle quali vengono utilizzati combustibili o elettricità, dal momento che comportano diversi fattori di conversione (cfr. Tabella 8).

Queste possono essere le attività che avvengono all'interno dei siti produttivi o degli immobili, quali ad esempio:

- processi industriali, incluso l'acquisto e consumo di energia termica (i.e. vapore);
- trasporto di merci (per tutti i veicoli sui quali l'impresa ha il controllo operativo, ovvero la flotta di veicoli di proprietà dell'impresa, gestita o in *leasing*);
- consumi di energia elettrica per illuminare o riscaldare ambienti.

In Tabella 8, si propongono alcune delle fonti energetiche più comuni (seppure non sia fornita una lista esaustiva). A titolo esemplificativo, l'impresa può trovare informazioni dalle seguenti fonti:

- contatori di energia e altri sistemi di monitoraggio;
- fatture energetiche inviate dai fornitori che riportano nel dettaglio la quantità di energia che deriva da fonti rinnovabili e non rinnovabili;
- *auditing* energetico (qualora presente) effettuato da soggetti terzi specializzati.

Step 2. Convertire tutti i consumi energetici in MWh (megawattora). A seconda della fonte da cui si estrae il dato (es.: un indicatore di quantità, come litri o kg, o di spesa, in EUR) è necessario convertire il dato in MWh per garantire comparabilità (si veda il **Box 3: "Convertire i consumi di combustibili in MWh** per esempi di calcolo e alcune utili fonti di fattori di conversione).

Step 3. Sommare i consumi energetici da ciascuna fonte. Per ottenere il totale dei consumi energetici da fonti non rinnovabili, è opportuno sommare i consumi energetici di tutte le fonti non rinnovabili. Ripetere per le fonti rinnovabili.

In Tabella 8, è possibile aggiungere anche eventuali **note esplicative**, se necessario, ad esempio in caso di uso promiscuo delle infrastrutture (ovvero casi di utilizzo di una risorsa o di un'infrastruttura da parte di più attività o utenti).

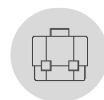
²⁹ Il certificato di origine, noto anche come "Garanzia di Origine" o "Certificato Verde", è principalmente utilizzato per attestare che l'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili. Il concetto di certificazione di origine può applicarsi anche ad altre fonti energetiche: ad esempio, possono esservi certificazioni per il gas rinnovabile (ad es., il biometano) che attestano l'origine da fonti biologiche rinnovabili, o i biocarburanti possono essere certificati per dimostrare che derivano da fonti rinnovabili, come oli vegetali, rifiuti organici o biomasse. Questi sono però casi residuali rispetto all'acquisto di energia elettrica.



Tabella 8. Tabella suggerita per calcolare e comunicare i consumi energetici

Tipo di fonte energetica	Combustibile	Valore	Unità di misura	Valore (MWh)
Step 1				Step 2
Combustibili fossili (direttamente consumati)	Carbone		Ton o GJ	
	Benzina		l	
	Gasolio		l	
	Gas naturale		Btu	
	Gas derivati ³⁰		...	
	Altro		...	
Elettricità, vapore, calore, raffreddamento da fonti non rinnovabili (senza certificato d'origine)	Elettricità		MWh	
	Vapore		...	
	Calore e raffreddamento		...	
Step 3: Totale consumi energetici da fonti non rinnovabili				
Elettricità, vapore, calore, raffreddamento acquistati e da fonti rinnovabili (con certificato di origine)	Elettricità			
	Vapore			
	Calore e raffreddamento			
Elettricità, vapore, calore, raffreddamento autoprodotti da fonti rinnovabili (es. solare, eolico)				
Biomasse e biocarburanti (consumo diretto)				
Step 3: Totale consumi energetici da fonti rinnovabili				
Eventuali note esplicative				
....				

³⁰ Gas di petrolio liquefatto (GPL), gas di sintesi



Box 3. Convertire i consumi di combustibili in MWh

È utile che le imprese comunichino i propri consumi energetici in termini di energia finale con un'unità di misura unica e che garantisca la comparabilità dei dati. Si suggerisce di comunicare i consumi totali in MWh.

Nel caso di combustibili o biomasse, è necessaria una conversione per i dati espressi in altre unità, come il contenuto energetico (ad esempio, kJ, Btu), il volume (ad esempio, litri, m³) o la massa (ad esempio, tonnellate metriche, tonnellate corte).

Per il consumo di combustibile misurato in unità diverse dal MWh, si suggeriscono i seguenti passaggi.

Per il consumo di **combustibile misurato in massa**:

Step 2.1. Quantificare il potere calorifico netto: questo si esprime come un'unità di energia per unità di massa o volume del combustibile. Le unità di misura comuni includono, ad esempio, **kJ/tonnellata** di combustibile, o kcal/kg. Questi valori possono essere pubblicati da fonti affidabili, ad esempio l'IPCC, oppure può essere fornito dal fornitore o ottenuto internamente;

Step 2.2. Convertire il potere calorifico netto in MWh/ton: dividere il potere calorifico netto per il fattore di conversione in MWh;

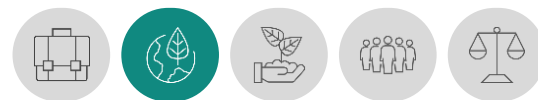
Step 2.3. Calcolare il contenuto energetico della massa: Moltiplicare la massa del combustibile (espressa in tonnellate) per il potere calorifico netto convertito in MWh/ton per ottenere l'energia totale espressa in MWh.

Per il consumo di **combustibili liquidi**:

Step 2.1. Convertire le informazioni sul volume in massa: Utilizzare la densità del combustibile per convertire il volume in massa (ad esempio, 5.000 litri di diesel, con densità 0,8 kg/l corrispondono a 4.000 kg);

Step 2.2. Calcolare il contenuto energetico moltiplicando la massa per il potere calorifico netto: ad esempio, poiché un litro di diesel produce 40 MJ per litro di diesel, 4.000 litri di diesel producono 160.000 MJ;

Step 2.3. Convertire i J in MWh: Dividere il contenuto energetico in Joule per il fattore di conversione: ad esempio, 1MWh = 3,600 MJ, quindi 160.000 MJ corrispondono a circa ~45 MWh.



Box 3. Convertire i consumi di combustibili in MWh (continuazione)

Fonti utili per identificare i fattori di conversione:

- [CDP Technical Note: Conversion of fuel data to MWh](#): delinea l'approccio al calcolo, propone esempi di calcolo e fornisce alcuni utili strumenti
- Dati riportati da [ISPRA \(2024\). La sfida ambientale per la finanza sostenibile](#) nell'Allegato C relativamente al calcolo delle emissioni di gas serra, che fornisce anche alcuni fattori di conversione, anche riportati nella tabella sotto (e disponibili in formato Excel al seguente [link](#))

Combustibile	Fattore di conversione (Gj / ton)
Benzina	43.1282268
Gasolio	42.872832
GPL	45.8580204
CNG (Metano)	34.289892

9 e 10: Emissioni annuali di ambito 1 e 2 (Priorità 1)

Le **emissioni di ambito 1** sono le “**emissioni dirette**” di gas serra che derivano da attività sotto il diretto controllo dell'impresa. Queste includono, ad esempio, l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gasolio, benzina) per generare potenza (riscaldamento, raffrescamento, produzione di energia elettrica nel caso di aziende coinvolte nel settore dell'Energia) o alimentare veicoli aziendali (auto, camion, furgoni), per i propri processi industriali, o anche emissioni fuggitive da impianti di produzione (ad es., dai processi industriali dell'industria petrolchimica o manifatturiera).

Le **emissioni di ambito 2** sono, invece, le “**emissioni indirette**” di gas serra, derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore da parte di terzi (fornitori), e importati e consumati dall'organizzazione. Queste includono, ad esempio, le emissioni associate all'elettricità consumata per illuminazione o macchinari, o al vapore e al calore importati da altri impianti.

In relazione al n. 9 e n. 10, per quantificare le emissioni di ambito 1 e 2 dell'anno di riferimento è utile seguire i passaggi logici qui descritti.

Step 1. Identificare le fonti energetiche che contribuiscono all'ambito 1 e all'ambito 2, riprendendo i valori identificati nell'informazione di sostenibilità n. 8: **Consumi totali di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili**, distinguendo:

- › **Fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 1**³¹
- › **Fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 2**

³¹ Le emissioni di ambito 1 sono tutte le fonti energetiche sotto il diretto controllo dell'impresa, e coincidono con i **consumi da fonti non rinnovabili** identificati nell'informazione di sostenibilità n. 8: **Consumi totali di energia**, al netto dell'elettricità acquistata.



In Tabella 10 sono già elencate alcune delle principali fonti energetiche (lista non esaustiva) che ricadono dentro l'ambito 1 e 2 e il Box 4 "Riconciliazione delle principali fonti energetiche e le emissioni di ambito 1 e 2" può anche essere utilizzato a supporto per riconciliare le fonti energetiche identificate con le emissioni di ambito 1 e 2.

Box 4. Riconciliazione delle principali fonti energetiche e le emissioni di ambito 1 e 2

La Tabella 10 può essere utilizzata per riconciliare le fonti energetiche quantificate nell'informazione di sostenibilità n. 8 con le fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 1 e 2, da comunicarsi nelle informazioni di sostenibilità 9 e 10 rispettivamente.

Categoria di fonte energetica	Fonte energetica	Consumi energetici: fonte rinnovabile o non rinnovabile	Emissioni: Ambito 1 o 2
Combustibili fossili	Carbone	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Benzina	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gasolio	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gas naturale	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gas derivati	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Altro	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
Biocombustibili	Biomassa	Fonte rinnovabile	Ambito 1
	Biocarburante	Fonte rinnovabile	Ambito 1
Elettricità, vapore, calore e raffreddamento <u>acquistati</u>	Elettricità, vapore, calore e raffreddamento acquistati da fonti rinnovabili con certificato di origine	Fonte rinnovabile	Ambito 2
	Elettricità, vapore, calore e raffreddamento acquistati senza certificato di origine	Fonte non rinnovabile	Ambito 2

Step 2. Identificare i fattori di conversione per il calcolo delle emissioni di gas serra. Questi sono coefficienti utilizzati per convertire le quantità di consumo di combustibili ed elettricità in emissioni di gas serra. Si veda Tabella 9 per le principali fonti che forniscono tali informazioni di sostenibilità.

Tabella 9. Fattori di conversione suggeriti per il calcolo delle emissioni di ambito 1 e 2

Ambito di emissioni	Fonte	Perimetro geografico	Note
Ambito 1	IPCC	Mondo	Fornisce dati per CO2 ed altri gas (ma non anche CO2 equivalente)
	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	Italia	Fornisce dati in CO2 (e non anche CO2 equivalente)
Ambito 2	EEA	Paesi UE	-

Nota: Per il calcolo delle emissioni di ambito 2 si suggerisce l'utilizzo di un indicatore a livello nazionale, che implica l'adozione della metodologia di calcolo c.d. "[location-based](#)".

Step 3. Calcolare le emissioni di gas serra per ciascuna fonte energetica. Per quantificare le emissioni di gas serra, è necessario moltiplicare i consumi energetici di ciascuna fonte per il corrispondente fattore di conversione.

Si noti che l'informazione è da esprimersi in CO2 equivalente (CO_{2eq}). Ciò significa che, qualora si utilizzino fattori di conversione che convertono la quantità di combustibile in emissioni di gas



diversi da CO_{2eq} (quali CO₂, CH₄, o altri), è necessario convertire tali gas in CO_{2eq}, utilizzando il c.d. indicatore di “Global Warming Potential” (GWP) o [Potenziale di riscaldamento globale](#).³²

$$\text{Emissioni CO}_{2eq} = \text{Quantità di gas emesso} \times \text{GWP del gas}$$

Step 4. Sommare le emissioni di gas serra delle fonti energetiche. Per quantificare le emissioni di ambito 1 e ambito 2 è necessario sommare le emissioni derivanti da tutte le fonti di ambito 1, e separatamente le emissioni derivanti da tutte le fonti di ambito 2.

La Tabella 10 consente di ripercorrere gli Step 1, 2 e 3 per il calcolo delle emissioni di ambito 1 e ambito 2.

Tabella 10. Tabella a supporto del calcolo delle emissioni di ambito 1 e 2

Step 1				Step 2		Step 3	
Tipo di fonte energetica	Combustibile	Unità di misura	Valore	Fattore di emissioni	Unità di misura	Valore	Unità di misura
Emissioni di ambito 1							
Combustibili fossili	Carbone	ton / anno	20	2.4	ton CO _{2eq} / ton	48	ton CO _{2eq}
	Benzina	Litri / anno			Kg CO _{2eq} / litro		ton CO _{2eq}
	Gasolio	Litri / anno			ton CO _{2eq} / ton		ton CO _{2eq}
	Gas naturale	ton / anno	100	2.56	ton CO _{2eq} / ton	256	ton CO _{2eq}
	Gas derivati ³³	ton / anno					ton CO _{2eq}
	Altro	ton / anno					ton CO _{2eq}
Step 4: Totale emissioni di ambito 1						304	ton CO _{2eq}
Emissioni di ambito 2							
Elettricità acquistata	Elettricità da fonti rinnovabili	MWh / anno					ton CO _{2eq}
	Elettricità da fonti non rinnovabili	MWh / anno					ton CO _{2eq}
Vapore acquistato	Vapore acquistato						
Calore acquistato	Calore acquistato						
Raffreddamento acquistato	Raffreddamento acquistato						
Step 4: Totale emissioni di ambito 2							ton CO _{2eq}

La colonna in giallo sui consumi energetici da varie fonti deve essere compilata riprendendo i consumi energetici comunicati all'informazione n. 8.

³² Si vedano i fattori di conversione su: GHG Protocol (n.d.). [Global Warming potential Values](#)

³³ Gas di petrolio liquefatto (GPL), gas di sintesi



Box 5. Emissioni di ambito 3

Le emissioni di ambito 3 sono le **emissioni indirette** di gas serra che sono conseguenza delle attività dell'impresa ma si verificano lungo la catena del valore dell'impresa. Sono emissioni indirette (non incluse nell'ambito 2) che si verificano sia nelle attività **a monte delle operazioni dell'impresa** (ad esempio, dovute a beni e servizi acquistati, a beni strumentali acquistati, o al trasporto di beni acquistati, ecc.) sia in quelle **a valle** delle operazioni dell'impresa (ad esempio, trasporto e distribuzione dei prodotti dell'impresa, utilizzo dei prodotti venduti, investimenti, ecc.).

Le emissioni di gas serra di ambito 3 sono considerate “emissioni stimate”, in quanto, rispetto ad ambito 1 e 2, il loro calcolo si basa su una combinazione di metodi che prevedono l'utilizzo di dati primari e secondari, e possono portare a cifre precise (ad es., grazie ai metodi basati sui dati specifici del fornitore) o a cifre stimate (tramite metodi di calcolo basati su dati medi, o basati sulla spesa da fornitori).

Anche se non direttamente controllate dall'impresa, le emissioni di ambito 3 possono rappresentare una componente significativa dell'impatto ambientale complessivo (es., settore automotive, costruzioni).

Le emissioni di ambito 3 **non sono incluse in questo documento PMI-Banche**, ma, se l'impresa dispone/ha calcolato l'ambito 3 lo riporti; il dato potrebbe essere oggetto di una richiesta esplicita da parte delle banche per esigenze normative.

Qualora l'impresa decidesse di fornire questa metrica, deve fare riferimento ai **15 tipi di emissioni** di gas a effetto serra di ambito 3 identificati dal GHG Protocol Corporate Standard (e dettagliati dal [GHG Protocol Corporate Value Chain \(Scope 3\) Accounting and Reporting Standard](#)) e si suggerisce che includa le categorie significative di ambito 3 sulla base della propria valutazione delle categorie rilevanti.

Le imprese possono trovare **ulteriori indicazioni** sui **metodi di calcolo specifici** per ciascuna categoria nel documento di GHG Protocol di cui sopra.

11: Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (Priorità 2)

Un **obiettivo** (o “target”) di riduzione delle emissioni di gas serra può rappresentare la programmazione dell'impresa a ridurre le emissioni entro un termine temporale, e in una certa proporzione o valore rispetto a quelle misurate in un anno di riferimento. L'obiettivo può essere definito sulle emissioni di ambito 1, 2 e 3 separatamente o congiuntamente.

In relazione al n. 11, **è utile che l'impresa comunichi eventuali obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra** utilizzando la Tabella 11A a supporto, anche specificando eventuali obiettivi intermedi. Ad esempio, un obiettivo intermedio può avere una scadenza a breve o medio termine, come 3-5 anni a partire dall'anno di riferimento, mentre quello finale può essere fissato a lungo termine, per un periodo superiore ai 10 anni dall'anno di riferimento.

Qualora l'impresa non avesse definito obiettivi misurabili (“quantitativi”), può indicare se sono stati definiti degli **impegni**, e descriverli brevemente, specificandone il focus tematico ed eventuali altre informazioni rilevanti.

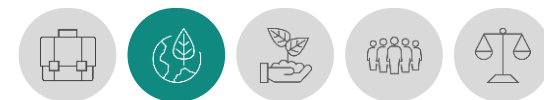
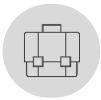


Tabella 11A. Esempio di format suggerito per comunicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Ambito delle emissioni	Livello di riferimento		Target intermedio				Target finale			
	Anno base (aaaa)	Emissioni (ton CO _{2eq})	Anno (aaaa)	Obiettivo di emissioni (ton CO _{2eq})	Riduzione emissioni in valore assoluto (ton CO _{2eq})	Riduzione emissioni in valore percentuale (%)	Anno (aaaa)	Obiettivo di emissioni (ton CO _{2eq})	Riduzione emissioni in valore assoluto (ton CO _{2eq})	Riduzione emissioni in valore percentuale (%)
1	2020	10	2030	8	2	20%	2035	6	4	- 40%
2										
3										
Totale (senza distinzione di ambito)										

Nota: il valore del **livello di riferimento** può non essere uguale al valore comunicato per le emissioni di ambito 1 e 2 (informazione di sostenibilità n. 9 e 10). Infatti, l'anno di riferimento può essere un anno passato.



Qualora l’impresa avesse fissato obiettivi anche relativamente all’intensità di emissioni (tipicamente espressa come il rapporto tra emissioni e fatturato), può utilizzare la Tabella 11B.

Tabella 11B. Esempio di format suggerito per comunicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in termini di intensità di emissioni.

Ambito delle emissioni	Livello di riferimento		Target finale	
	Anno base (aaaa)	Intensità di emissioni (ton CO _{2eq} anno base / EUR di fatturato anno base)	Anno target (aaaa)	Obiettivo di intensità di emissioni (ton CO _{2eq} anno target / EUR di fatturato anno target)
1				
2				
3				
Totale (senza distinzione di ambito)				

Nota: il valore del **livello di riferimento** può non essere uguale al valore comunicato per le emissioni di ambito 1 e 2 (informazione di sostenibilità n. 9 e 10). Infatti, l’anno di riferimento può essere un anno passato.



Rischio fisico e di transizione da cambiamento climatico

I **rischi fisici legati al clima**, che derivano dalle conseguenze del cambiamento climatico, possono causare danni materiali, cali della produttività o anche interruzioni delle catene produttive³⁴.

I **rischi di transizione legati al clima**, relativi al processo di trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, derivano da molteplici cause, quali l'adozione di leggi e politiche climatiche e ambientali da parte delle autorità che finiscano per danneggiare certe attività produttive, il progresso tecnologico verso soluzioni meno dannose per il clima in grado di rendere obsoleta l'attività di un'impresa, i mutamenti nelle preferenze della clientela e nella fiducia dei consumatori verso l'impresa³⁵.

Entrambe le tipologie di rischio possono riflettersi, nel breve, medio o lungo periodo, sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa. Ciò in quanto tali rischi possono determinare perdite di valore dei beni dell'impresa (per es., immobili, impianti industriali, sistemi di riscaldamento) e richiedere investimenti di carattere straordinario (di manutenzione, riconversione e sostituzione), fino ad influire sulla sopravvivenza di alcuni settori dell'attività dell'impresa, se non adeguatamente e tempestivamente gestiti.

12: Valore degli attivi esposti a rischio di transizione (Priorità 2)

In relazione al n. 12, si suggerisce di comunicare il valore contabile degli attivi esposti a rischi di transizione, per categoria di attivi o singolo attivo, come in Tabella 12.

Si considerano **attivi dell'impresa** gli attivi fisici, quali i beni aziendali (per es. edifici, immobili, macchinari, attrezzature, veicoli); mentre sono esclusi gli asset intangibili. L'informativa potrà essere fornita, se considerato più rappresentativo, aggregando il valore contabile di più asset (a livello, per es., di unità operativa).

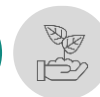
Per **valore** degli attivi è possibile utilizzare il **valore contabile** tratto dalla voce "Immobilizzazioni materiali" nello stato patrimoniale dell'impresa, da suddividere per paese di localizzazione del bene immobilizzato (in tal caso aggiungendo una colonna alla tabella).

Tabella 12. Tabella suggerita per indicare il valore degli attivi soggetti a rischio di transizione da cambiamento climatico

Tipologia attivi	Valore contabile (migliaia di EUR)
Immobile A	500
Impianto B	100
Macchinari	50
Unità operativa [...]	
...	

³⁴ Si pensi agli effetti dei rischi fisici acuti, in seguito a tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, e ai rischi fisici cronici, che derivano dai cambiamenti del clima di lungo termine, quali le variazioni della temperatura, l'aumento del livello del mare, la riduzione della disponibilità idriche, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella produttività della terra e del suolo.

³⁵ Si veda il Glossario in Allegato I.



13: Investimenti per ridurre il rischio fisico e di transizione (Priorità 1)

In relazione al n. 13, si suggerisce di indicare, qualora siano stati effettuati o si pianifichino in futuro, investimenti per mitigare il rischio fisico e di transizione connesso al cambiamento climatico, anche dando indicazione dell'azione verso la quale tali investimenti sono volti.

Per comunicare questa informazione si può utilizzare la Tabella 13, dove sono riportate alcune azioni a scopo puramente illustrativo.

Tabella 13. Esempi illustrativi di azioni per la mitigazione e/o adattamento al cambiamento climatico.

Obiettivo	Azione	Risorse finanziarie impiegate al termine dell'esercizio sociale (migliaia di EUR)	Risorse finanziarie che si prevede saranno impiegate nei prossimi due esercizi sociali (migliaia di EUR)
Mitigazione del rischio fisico	<i>Stipula di una copertura assicurativa contro il rischio fisico o calamità naturali (ad es., frane, alluvioni, Inondazione ed esondazione, sismi, ecc.)³⁶</i>		
	<i>Diversificare le fonti di approvvigionamento/fornitori per diversificare il rischio e aumentare la resilienza</i>		
	<i>Investire in tecnologie per il monitoraggio dei rischi climatici fisici (ad es. sensori per monitorare le risorse idriche ed eventuali siccità, droni, software per l'analisi di immagini satellitari)</i>		
Mitigazione del rischio di transizione	<i>Adozione di certificazioni di sostenibilità o produzione di reportistica ambientale e climatica</i>		
	<i>Progettazione di prodotti e servizi con buoni attributi di sostenibilità per catturare / mantenere segmenti di mercato consapevoli verso i criteri ESG</i>		
	<i>Investimenti volti all'auto-produzione di energia rinnovabile (ad es. da pannelli fotovoltaici) per abbattere le emissioni climalteranti, prevenire i rischi derivanti da aumento dei costi dell'energia e ridurre la dipendenza da fornitori esterni.</i>		

³⁶ L'informazione dovrebbe essere collegata all'informazione n. 14.



14: Coperture assicurative contro il rischio fisico da cambiamento climatico (Priorità 1)

In relazione al n. 14 si suggerisce all’impresa di indicare se e contro quale rischio fisico/calamità naturale ha stipulato una copertura assicurativa, come mostrato in Tabella 14.

Tabella 14. Esempio di formato consigliato per esplicitare la copertura assicurativa contro rischio fisico da cambiamento climatico

Tipologia di rischio	Oggetto dell’assicurazione	Data di inizio (gg/mm/aaaa)	Data inizio e data scadenza (gg/mm/aaaa)	Importo assicurato (migliaia di EUR)	Massimale assicurato (migliaia di EUR)	Eventuale franchigia (migliaia di EUR)
Frana	Immobile	01/01/2024	31/12/2025	50	50	3
Alluvione						
Incendio						
Inondazione ed esondazione						
Sisma						
Altro ³⁷ : _____						

³⁷ Ad esempio, siccità, uragano, tempesta, ondata di calore.



Allineamento delle attività alla Tassonomia UE

La Tassonomia dell'Unione Europea (o Tassonomia UE), introdotta tramite regolamento UE 2020/852, è uno strumento chiave nell'ambito della promozione della sostenibilità a livello europeo, che fornisce un sistema di classificazione e dei criteri che definiscono quali attività economiche siano "sostenibili" rispetto a sei obiettivi ambientali³⁸.

Utilizzando come strumento i criteri definiti nella Tassonomia UE, le imprese possono quindi dichiarare in che misura le loro attività economiche (esprese in investimenti in conto capitale, spesa operativa e fatturato) siano sostenibili dal punto di vista ambientale, fornendo rilevanti informazioni a investitori, consumatori e altri portatori d'interesse.



Rilevanza per gli istituti finanziari

Le banche cui si applica Pillar III, a partire dal 1° gennaio 2025, dovranno comunicare un nuovo indicatore: il BTAR (Banking Book Taxonomy Aligned Risk), che misura quanto il portafoglio prestiti di una banca sia allineato con la Tassonomia dell'Unione Europea per quanto riguarda le imprese non finanziarie che non rientrano nel perimetro di applicazione della NFRD o CSRD (ovvero anche le PMI non quotate).

Per calcolare il BTAR, le banche possono ricorrere a dati di settore predefiniti e *proxy*, ma è preferibile che il calcolo si basi su metriche raccolte direttamente dalle PMI durante le interazioni con la banca. Sebbene la legge non obblighi le PMI non quotate a comunicare l'allineamento delle loro attività economiche alla Tassonomia UE, condividere queste informazioni può essere vantaggioso in termini di relazione con la banca, la quale deve rispondere a precise esigenze normative.

Come previsto dalle Raccomandazioni (UE) 2023/1425 della Commissione del 27 giugno 2023 sull'agevolazione dei finanziamenti per la transizione verso un'economia sostenibile, le piccole e medie imprese interessate a contribuire alla transizione potrebbero prendere in considerazione la possibilità di reperire finanziamenti per i loro investimenti legati alla transizione, che potrebbero essere investimenti immediati o futuri, ad esempio finalizzati a: i) investire in tecnologie abilitanti e ii) attività che rendono più ecologiche le loro funzioni di sostegno, come quelle che aumentano l'efficienza energetica degli edifici, la locazione finanziaria o l'acquisto di veicoli elettrici, la decarbonizzazione dell'uso dei trasporti, un approvvigionamento alimentare più sostenibile ecc. L'utilizzo della Tassonomia può quindi indirizzare anche le PMI nell'effettuare investimenti verso la transizione sostenibile.

³⁸ Gli obiettivi ambientali sono: i. mitigazione al cambiamento climatico, ii. adattamento ai cambiamenti climatici, iii. uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, iv. transizione verso un'economia circolare, v. prevenzione e riduzione dell'inquinamento, vi. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.



Allineamento alla Tassonomia UE (Informazioni n. 15, 16, 17) (Priorità 2)

In relazione a n. 15, 16 e 17, è utile che l'impresa riporti:

- % del fatturato;
- % della spesa in conto capitale ([CAPEX](#));
- % della spesa operativa ([OPEX](#))³⁹.

allineati alla Tassonomia UE per i **due obiettivi ambientali** di: i) mitigazione del cambiamento climatico e ii) adattamento al cambiamento climatico, e separatamente per attività NACE.

Un'attività economica è allineata alla Tassonomia Europea quando:

- ritenuta **ammissibile** dalla Tassonomia Europea stessa (ovvero se fa parte della lista di attività riportata in [Allegato II](#));
- rispetta i **criteri di vaglio tecnico** delineati nella regolamentazione, che definiscono il “contributo sostanziale” a un obiettivo ambientale;
- non arreca **danni significativi** ad altri obiettivi ambientali (definito sulla base del principio “Do No Significant Harm”)⁴⁰;
- rispetta le “Garanzie Minime di Salvaguardia” (c.d. “*minimum safeguards*”), che definiscono dei criteri minimi del rispetto dei diritti umani.



Fonti rilevanti

Uno strumento utile a supporto del calcolo di CAPEX, OPEX, e fatturato ammissibili ed allineati alla Tassonomia UE viene dato dalla Commissione Europea: il “**EU Taxonomy Calculator**” (Disponibile in lingua inglese, [qui](#)).

Per quantificare la proporzione di **fatturato, CAPEX e OPEX** allineati, si suggeriscono i seguenti passaggi (anche rappresentati in Tabella 18):

Step 1. Identificare quali attività economiche sono ammissibili consultando la lista in [Allegato II](#) che indica tutte le attività e sotto-attività economiche descritte nella Tassonomia, il relativo codice NACE associato e l'obiettivo ambientale verso il quale l'attività è ammissibile.

Step 2. Verificare l'allineamento dell'attività economica, tramite:

A. Verifica dei criteri di vaglio tecnico per i due obiettivi ambientali.

Poiché i criteri di vaglio tecnico sono molto complessi, si possono definire due gruppi di attività economiche:

1. **Attività economiche allineate “per definizione”**. Per alcune attività economiche, non vi sono criteri di vaglio tecnico di dettaglio ulteriori alla definizione stessa dell'attività economica (definite in Tabella 15). Per esempio:

³⁹ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I

⁴⁰ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I



Attività economica	Attività economica	Criterio tecnico per la definizione del contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico
Attività manifatturiere	3.1. Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	L'attività economica è la fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili
Energia	4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	L'attività genera elettricità da energia eolica

Per esempio, per queste attività, sono da verificare solamente i criteri “Do Not Significant Harm” (DNSH) e le **Garanzie Minime di Salvaguardia**⁴¹ affinché l'attività sia allineata.

Tabella 15. Esempio: lista di attività economiche “allineate per definizione” per l'allineamento all'obiettivo: mitigazione del cambiamento climatico

Attività economica	Sotto-attività economica	Codice NACE
Attività manifatturiere	3.1. Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	C25, C27, C28
	3.2. Fabbricazione di apparecchiature per la produzione e l'utilizzo di idrogeno	C25, C27, C28
Energia	4.1. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	D35.11, F42.22
	4.2. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare a concentrazione	D35.11, F42.22
	4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	D35.11, F42.22,
	4.4. Produzione di energia elettrica mediante tecnologie dell'energia oceanica	D35.11, F42.22
	4.17. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia solare	D35.11, D35.30
	4.21. Produzione di calore/freddo a partire dal riscaldamento solare-termico	D35.30
	4.25. Produzione di calore/freddo utilizzando il calore di scarto	D35.30
Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione	5.5. Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	E38.11
Trasporti	6.13. Infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica	F42.11, F42.12, F43.21, F71.1, F71.20
Edilizia e attività immobiliari	7.4. Installazione, manutenzione e riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici negli edifici (e negli spazi adibiti a parcheggio di pertinenza degli edifici)	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28

Fonte: Tassonomia Europea, come per [Regolamento Delegato \(UE\) 2023/2139](#) della Commissione

2. **Altre attività economiche**, ovvero per le attività economiche non allineate per definizione è necessario valutare l'allineamento rispetto ai corrispondenti criteri di vaglio tecnico di dettaglio, oltre ai criteri del “Do not Significant Harm” e alle **Garanzie Minime di Salvaguardia** (vedi [Regolamento Delegato \(UE\) 2023/2139](#)).

⁴¹ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I



Fonti rilevanti

Per supportare la valutazione dei criteri di vaglio tecnico rispetto all'obiettivo ambientale di **adattamento climatico**, saranno resi disponibili dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze** alcune **fonti dati** utili alle imprese italiane per la comunicazione di queste informazioni di sostenibilità. Maggiori informazioni a riguardo saranno comunicate prossimamente.

Step 3. Quantificare il fatturato, CAPEX e OPEX allineati, associando le attività economiche come sopra identificate ai rispettivi settori con codice NACE. Se il settore in cui si è investito è un ATECO, occorre associarvi il codice NACE (si veda la fonte ISTAT in n. [2: Indirizzo e codice NACE di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale](#))

Step 4. Calcolare la proporzione utilizzando la seguente formula (applicabile in modo analogo a OPEX e Fatturato):

$$\% \text{ Fatturato allineato per codice NACE} = \frac{\text{Fatturato allineato per codice NACE}}{\text{Fatturato totale per codice NACE}} \times 100$$

$$\% \text{ CAPEX allineato per codice NACE} = \frac{\text{CAPEX allineato per codice NACE}}{\text{CAPEX totale per codice NACE}} \times 100$$

$$\% \text{ Opex allineato per codice NACE} = \frac{\text{Opex allineato per codice NACE}}{\text{Opex totale per codice NACE}} \times 100$$

Dove:

- *Fatturato, CAPEX e OPEX allineati* sono la somma di fatturato, capex, opex per codice attività economica allineata in cui l'impresa opera.
- *Fatturato totale, CAPEX totale e OPEX totale* sono la somma di fatturato, CAPEX e OPEX dell'anno di ciascun settore identificato dal codice NACE, indipendentemente da ammissibilità e allineamento alla Tassonomia UE.

Una volta calcolata la proporzione, si suggerisce di adottare il format come per Tabella 16, dove l'impresa può compilare i valori di allineamento per più codici NACE qualora operi in più settori.

Tabella 16. Tabella suggerita per indicare la proporzione di fatturato, CAPEX e OPEX allineati agli obiettivi di Tassonomia Europea

Obiettivo ambientale	Codice NACE	Fatturato allineato (%)	CAPEX allineato (%)	OPEX allineato (%)
Mitigazione del cambiamento climatico	A			
	B			
	...			
Adattamento al cambiamento climatico	A			
	B			
	...			



Box 6. Esempio illustrativo per il calcolo dell'allineamento alla Tassonomia UE

Di seguito si riporta un esempio illustrativo sull'applicazione della Tassonomia Europea per una PMI.

Esempio: L'impresa "XYZ", PMI non quotata, opera nel settore della produzione di resine e materie plastiche (Codice NACE C20.16) e della Fabbricazione di componenti elettroniche (Codice NACE C26.11).

Nell'esercizio sociale precedente, l'impresa XYZ presenta i seguenti valori:

- **Fatturato di EUR 80.000 dalla produzione di resine e plastiche;**
 - di cui 60.000 dalla produzione di materie plastiche da **materie prime non rinnovabili (Attività economica non allineata alla tassonomia)**.
 - e 20.000 dalla produzione di **materie plastiche** che rispettano i **criteri di vaglio tecnici** descritti nella Tassonomia (ad esempio, plastiche fabbricate interamente attraverso il riciclaggio chimico di rifiuti di plastica, e con emissioni di gas serra inferiori a un certo valore definito) **(Attività economica allineata alla tassonomia)**.
- **Investimenti (Capex) di EUR 60.000:**
 - di cui EUR 50.000 per rendere l'attività di produzione di resine e plastiche **allineata alla tassonomia**;
 - e EUR 10.000 per ristrutturare gli immobili aziendali;
- **Costi operativi (Opex) per EUR 40.000:**
 - di cui EUR 20.000 per la **produzione di resine e plastiche "allineate"** alla Tassonomia
 - e EUR 20.000 per la produzione di resine e plastiche non "allineate".

Tabella 17. Passaggi logici per il calcolo di fatturato, CAPEX e OPEX ammissibili agli obiettivi di Tassonomia Europea.

Step 1: Definire ammissibilità			Step 2: Definire allineamento	Step 3: quantificare i valori di fatturato, CAPEX e OPEX			
Codice NACE	Attività economica	Ammissibilità	Allineamento	Fatturato	CAPEX	OPEX	Unità di misura
C.20.16	Produzione di resine e plastiche	Mitigazione e adattamento	Mitigazione e adattamento	60.000	50.000	20.000	EUR/ anno
			Non allineato	20.000	10.000	20.000	EUR/ anno
Step 4: Calcolo delle percentuali di allineamento per codice NACE							
Somma di tutti i valori di fatturato, CAPEX e OPEX allineati alla Tassonomia				60.000	50.000	20.000	EUR/ anno
Totale del fatturato, Capex e Opex (Allineato e non allineato alla Tassonomia)				80.000	60.000	40.000	EUR/ anno
Percentuale di allineamento alla tassonomia per codice NACE (da inserire in Tabella 17 in corrispondenza del settore C.20.16)				75%	83%	50%	%

Tale tabella va alimentata per ogni settore (Codice NACE) in cui opera l'impresa.



3. Ambiente

(informazioni di sostenibilità da n. 18 a n. 29)

Inquinamento verso aria, acqua e suolo

(informazioni di sostenibilità da n. 18 a n. 21)

L'inserimento di ulteriori informazioni di sostenibilità relative a **obiettivi** sulle tematiche descritte in questa sezione è sottoposto a **consultazione**

18: Emissioni annuali di sostanze inquinanti nell'aria (Priorità 2)

In relazione al n.18, l'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni annuali verso l'aria derivanti dal rilascio di una vasta gamma di sostanze inquinanti nell'atmosfera⁴² a seguito di varie attività e processi produttivi, quali le emissioni da parte dei veicoli commerciali (es. PM_{2.5}, PM₁₀) e quelle derivanti dai processi industriali e di combustione (es. ossidi di azoto - NO_x, ossidi di zolfo - SO₂, ammoniaca).

La Tabella 18 offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso l'aria, secondo una lista dei principali inquinanti atmosferici. Per la lista completa di inquinanti, si suggerisce di consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Per il calcolo degli inquinanti è necessario seguire lo stesso approccio descritto per le emissioni di ambito 1 e 2, con applicazione degli opportuni fattori di conversione, o reperire il dato tramite appositi contatori.

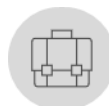
Tabella 18. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti atmosferici (**lista non esaustiva**). Fonte: ESRS E2: Pollution to air, water and soil; EEA (2022). Sources and emissions of air pollutants in Europe.

Inquinante atmosferico	Valore	Unità di misura
Anidride solforosa (SO ₂)		kg / anno
Ossidi di azoto (NO _x)		kg / anno
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		kg / anno
Particolato fine (PM _{2,5})		kg / anno
Ammoniaca (NH ₃)		kg / anno
Altro ⁴³		kg / anno
Metalli pesanti ⁴⁴		
Piombo		kg / anno
Mercurio		kg / anno
Arsenico		kg / anno
Cadmio		kg / anno
Nichel		kg / anno
Benzo[a]pirene (BaP)		kg / anno
Totale emissioni in aria		Kg / anno

⁴² Si tratta di emissioni diverse dalle emissioni di gas a effetto serra

⁴³ Nella riga "Altro" si può includere, ad esempio, le emissioni di particolato (PM₁₀), di "black carbon" (BC), il monossido di carbonio (CO), considerati dall'EEA tra i maggiori inquinanti atmosferici tra i gas non a effetto serra. Fonte: [EEA \(2022\). Sources and emissions of air pollutants in Europe.](#)

⁴⁴ Selezionati sulla base di quelli ritenuti rilevanti da EEA. Fonte: [EEA \(2022\). Sources and emissions of air pollutants in Europe.](#)



Le informazioni di sostenibilità n. 18, 19 e 20 possono essere già note e rendicontate dall'impresa, in quanto richieste dalla:

- i. [Direttiva 2010/75/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle **Emissioni industriali** (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che si applica alle imprese che operano nei settori descritti nell'Allegato I della Direttiva, e che emettono sostanze descritte nell'Allegato II
- ii. **Direttiva sul Registro Europeo delle Emissioni e dei Trasferimenti di Sostanze Inquinanti (E-PRTR)** ([Regolamento \(CE\) N. 166/2006](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio) per le attività economiche definite nell'Allegato I e per gli inquinanti definiti nell'Allegato II del regolamento

oppure qualora l'impresa **aderisca volontariamente a sistemi di gestione ambientale**, come il "Eco-Management and Audit Scheme" (EMAS) definito dal Regolamento [\(CE\) n. 1221/2009](#).

Analogamente l'informazione di sostenibilità n. 19 può essere già nota e rendicontata dall'impresa, in quanto richiesta dalle Direttive ai punti i) e ii), oltre che dalla [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, che definisce le **sostanze prioritarie** nel settore della politica delle acque.

19: Emissioni annuali di sostanze inquinanti in acqua (Priorità 2)

In relazione al n. 19, l'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni verso l'acqua determinate dal rilascio di sostanze inquinanti, quali pesticidi, solventi e metalli pesanti, nell'ambiente acquatico (come fiumi e laghi interni, o zone marine) attraverso diverse vie, prevalentemente scarichi industriali e agricoli.

La Tabella 19 offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso l'acqua, proponendo una lista dei principali inquinanti. Per la lista completa, consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Tabella 19. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti delle acque (**lista non esaustiva**). Fonte: *ESRS E2: Pollution to air, water and soil*; dalla [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio

Inquinante	Valore	Unità di misura
Sostanze inquinanti prioritarie ⁴⁵		kg / anno
Sostanze inquinanti prioritarie pericolose ⁴⁵		kg / anno
Azoto totale		kg / anno
Fosforo totale		kg / anno
Pesticidi		Kg / anno
Altro ⁴⁶		kg / anno
Totale emissioni in acqua		Kg /anno

⁴⁵ Definite nella [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio (nell'Allegato I)

⁴⁶ Nella riga "Altro" si può includere, ad esempio, composti organici alogenati, Carbonio Organico Totale (TOC), Fluoruri (totale F)



20: Emissioni annuali di sostanze inquinanti nel suolo (Priorità 2)

In relazione al n. 20, l'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni verso il suolo determinate dalle sostanze immesse nel suolo e considerate dannose per la salute umana o l'ambiente (quali, ad esempio, inquinanti organici persistenti, composti di azoto e fosforo, pesticidi).

La Tabella 20 offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso il suolo, proponendo una lista dei principali inquinanti. Per la lista completa, consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Tabella 20. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti del suolo (*lista non esaustiva*). Fonte: *ESRS E2: Pollution to air, water and soil*

Inquinante atmosferico	Valore	Unità di misura
Inquinanti inorganici		
Inquinanti organici persistenti (POP)		
Azoto totale		
Fosforo totale		
Pesticidi		
Altro ⁴⁷		
Totale emissioni in acqua		Kg /anno

21: Obiettivi relativi alla riduzione di emissioni di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo (Priorità 2)

In relazione al n. 21, l'informazione di sostenibilità è relativa all'indicazione degli obiettivi di riduzione delle sostanze inquinanti emesse verso l'aria, l'acqua o il suolo, così come definiti in precedenza.

La Tabella 21 indica la modalità con cui l'impresa può rappresentare l'informazione di sostenibilità.

Tabella 21. Tabella suggerita per indicare gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento verso aria, acqua e suolo

Informazioni di sostenibilità (illustrativi)	Livello di riferimento		Obiettivo		Riduzione di emissioni	
	Anno base (aaaa)	Emissioni (kg / anno)	Anno (aaaa)	Emissioni (kg/ anno)	Riduzione percentuale (%)	Riduzione in valore assoluto (kg / anno)
Emissioni annuali verso aria (n. 18)	2024	1.5	2035	0.5	-66%	1
Emissioni annuali verso l'acqua (n. 19)						
Emissioni annuali verso suolo (n. 20)						

⁴⁷ Ad esempio, composti organici alogenati, cloruri, fluoruri, metalli pesanti



Risorse idriche

(informazioni di sostenibilità da n. 22 a n. 23)

22: Consumi idrici (Priorità 1)

In relazione al n. 22, l'informazione di sostenibilità è relativa alla quantità di acqua prelevata all'interno dei confini dell'impresa e non scaricata nel corso dell'anno conseguente al suo utilizzo nei processi produttivi (es. acqua incorporata nei prodotti alimentari, acqua utilizzata per scopi irrigui).

La Tabella 22 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare i propri consumi idrici, anche fornendo eventuali note esplicative per contestualizzare i propri prelievi o consumi idrici⁴⁸.

Per quantificare i consumi idrici, è necessario applicare la seguente formula Tabella 22:

$$\text{Consumi idrici} = \text{Prelievi idrici} - \text{scarichi idrici}$$

Dove:

- I **prelievi idrici** sono la quantità di acqua che un'impresa preleva all'interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di riferimento. In pratica, per la maggior parte delle imprese, questo si riferisce alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette. Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche quantità di acqua prelevate da altre fonti, come l'acqua di falda dai propri pozzi, acqua prelevata da fiumi o laghi, o acqua ricevuta da altre imprese. L'acqua piovana raccolta dall'impresa non è considerata un prelievo idrico;
- gli **scarichi idrici** sono, ad esempio, la quantità di acqua trasferita direttamente ai corpi idrici riceventi, come laghi o fiumi, alla rete fognaria pubblica o ad altre imprese per l'utilizzo a cascata dell'acqua⁴⁹.

Sia prelievi che scarichi idrici possono essere calcolati con misuratori di flusso o contatori. Qualora questi non fossero presenti, è possibile stimare il volume di prelievi e scarichi misurando la quantità d'acqua utilizzata in base alla capacità degli apparecchi e degli impianti idrici e alla durata del loro utilizzo.

Tabella 22. Tabella a supporto del calcolo dei consumi idrici

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Consumi idrici		m ³ / anno
Eventuali note sui consumi idrici		
...		

Nota: Si noti che per le imprese che si limitano a prelevare l'acqua dalla rete idrica pubblica e a scaricarla in fognatura, il consumo di acqua sarà prossimo allo zero e potrà quindi essere omissso.

⁴⁸ Ad esempio, evidenziando se l'acqua piovana viene raccolta e utilizzata in sostituzione dell'acqua del rubinetto; o se l'acqua viene scaricata in altre parti per essere utilizzata a cascata; o nel caso di "uso promiscuo" della medesima utenza.

⁴⁹ Definizione di prelievi e scarichi idrici come fornita da [EFRAG VSME ED \(traduzione non ufficiale in italiano\)](#)



23: Prelievi idrici annuali da zone ad elevato stress idrico (Priorità 2)

In relazione al n. 23, l'informazione di sostenibilità è relativa alla quantità di acqua che un'impresa preleva dalle zone a elevato stress idrico ossia dalle aree nelle quali esiste una maggiore probabilità che si verifichino situazioni di siccità determinata da una condizione temporanea di ridotta o insufficiente disponibilità di acqua⁵⁰.

Tabella 23. Tabella a supporto del calcolo dei prelievi idrici da zone a elevato stress idrico

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Prelievi idrici da zone a elevato stress idrico		m ³ / anno



Fonti rilevanti

Per determinare se l'impresa preleva acqua da aree a elevato stress idrico è possibile consultare le autorità idriche locali dei luoghi in cui si opera.

In alternativa, è possibile consultare lo strumento, gratuito e pubblicamente accessibile, [Aqueduct Water Risk Atlas](#), sviluppato e fornito dal **World Resources Institute**. Questo permette alle imprese di consultare la situazione di base dello stress idrico per diversi bacini fluviali a livello globale.

Per supportare l'identificazione delle aree a stress idrico, saranno resi disponibili dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, alcune **fonti dati** utili alle imprese italiane per la comunicazione di queste informazioni di sostenibilità. Maggiori informazioni a riguardo saranno comunicate prossimamente.

Biodiversità ed ecosistemi

(Informazioni di sostenibilità da n. 24 a n. 25)

24: Aree a elevato valore di biodiversità (Priorità 1)

In relazione al n. 24, l'informazione di sostenibilità è relativa all'estensione territoriale di zone protette e a elevato valore di biodiversità su cui insistono le attività dell'impresa.

Le **aree protette** e a elevato valore di biodiversità sono definite da norme specifiche sulla protezione della natura a livello europeo o internazionale, come anche a livello italiano: tali zone comprendono anche aree appartenenti alla rete Natura 2000, siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO e aree chiave per la biodiversità ("Key Biodiversity Areas", o KBA) e altre aree protette⁵¹.

⁵⁰ I fenomeni di siccità possono essere di varia natura, quali siccità meteorologica (diminuzione delle precipitazioni), idrologica (basso input di acqua nel suolo, nei corsi d'acqua o negli acquiferi), siccità agricola (condizioni di stress nella crescita delle colture) e socio-economica (dovuta ai consumi sul territorio). Fonte: 1) ISPRA (2018). Linee guida sugli indicatori di siccità e scarsità idrica; 2) ISPRA (2024). La sfida ambientale per la finanza sostenibile. Metodologie, informazioni e indicatori ambientali.

⁵¹ Cfr. Appendice D dell'Allegato II del [Regolamento delegato \(UE\) 2021/21398](#).



La Tabella 24 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare le informazioni sulla biodiversità.

Tabella 24. Tabella suggerita per indicare le aree a elevato valore di biodiversità

Localizzazione		Area (ettari o ettari di mare)	Area ad elevato valore di biodiversità identificata	Specificazione della relazione (in, adiacente a)
Sito (opzionale)	Paese			
Sito produttivo	Italia	100	Monti Livornesi	Adiacente a



Fonti rilevanti

Per sapere se le unità di proprietà, in locazione o gestite sono in, o adiacenti a, aree protette e aree a elevato valore di biodiversità, è possibile consultare diverse fonti disponibili pubblicamente online. Tra queste si segnalano: le mappe interattive di [Key Biodiversity Area](#), quelle della [World Heritage Interactive Map](#) fornita dall'UNESCO, [Natura 2000 Viewer](#), e il [Sistema Informativo di Carta della Natura](#).

25: Area e percentuale di terreno impermeabilizzata (Priorità 1)

In relazione al n. 25, l'informazione di sostenibilità è relativa alla superficie di qualsiasi area utilizzata dall'impresa in cui il suolo originale è stato coperto, rendendolo impermeabile (quindi incapace di assorbire acqua che permetta il drenaggio naturale)⁵².

Per esempio, un'area può essere impermeabilizzata da cemento (es., strade, parcheggi) o da altri materiali impermeabili (ad esempio, materiali di costruzione). Per un'impresa l'area impermeabilizzata può corrispondere, ad esempio, con il suolo calpestabile all'interno di uffici, laboratori o magazzini, o all'esterno con parcheggi, aree cementate per lo scarico e carico merci.

La

⁵² Le aree impermeabilizzate possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sugli ecosistemi circostanti: infatti la mancanza di permeabilità del terreno influisce sul ciclo naturale dell'acqua, può alterare habitat naturali e la salute del suolo, o aumentare lo stress termico.

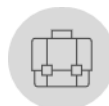


Tabella 25 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare le informazioni relative all'area totale impermeabilizzata e la proporzione sul totale.

Per ottenere l'area totale impermeabilizzata è necessario identificare e sommare l'area impermeabilizzata di tutte e sole le unità di proprietà, in locazione o gestite. Per ricavare questa informazione l'impresa può fare riferimento ai dati catastali, a mappe e cartine, o a misurazioni dirette.

La percentuale di area impermeabilizzata si calcola con la seguente formula:

$$\text{Percentuale di area impermeabilizzata} = \frac{\text{Totale area impermeabilizzata}}{\text{Area totale}} \times 100$$

dove l'area totale è l'area di tutte le unità operative, amministrative o gestionali locali in proprietà, in locazione o gestite (area impermeabilizzata e non, come giardini, terreni agricoli, prati, aree boschive).



Tabella 25. Tabella suggerita per indicare l'area totale impermeabilizzata e la proporzione sul totale

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Area totale impermeabilizzata	2	ha
Percentuale di area impermeabilizzata sul totale	80	%

Nota: informazioni in unità di misura diversa dall'ettaro (ad es., m²) devono essere convertite in ettari per garantire comparabilità dei dati.

Uso delle risorse ed economia circolare⁵³

(informazioni di sostenibilità da n. 26 a n. 29)

26: Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno (Priorità 1)

In relazione al n. 26, l'informazione di sostenibilità è relativa alla quantità (in tonnellate) di rifiuti pericolosi⁵⁴ (quali batterie, oli usati, pesticidi, apparecchiature contenenti mercurio e lampade fluorescenti) e di rifiuti radioattivi (in forma gassosa, liquida o solida per i quali non è previsto alcun meccanismo di riciclo o utilizzo) generati dalle attività produttive.

La Tabella 26 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare la quantità annua di rifiuti pericolosi e radioattivi generati durante l'anno (al 31/12).

Tabella 26. Tabella suggerita per indicare le quantità di rifiuti pericolosi e radioattivi prodotti

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Rifiuti pericolosi generati		ton / anno
Rifiuti radioattivi generati		ton / anno
Opzionale: Totale rifiuti prodotti		ton / anno



Tali Informazioni di sostenibilità sono normalmente già rendicontati nel **Modello Unico di Comunicazione Ambientale** (c.d. MUD, istituito con la Legge n. 70/1994), che le imprese incluse nel perimetro di applicazione sono tenute a compilare ogni anno. Per queste imprese, l'informazione dovrebbe essere già disponibile.

27: Percentuale di rifiuti portati a smaltimento e riciclati durante l'anno (Priorità 2)

In relazione al n. 27, l'informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale dei rifiuti i) portati a smaltimento⁵⁵ e ii) riciclati⁵⁶ (in kg o ton) durante l'anno di riferimento (al 31/12).

La percentuale di rifiuti portati a smaltimento è calcolabile utilizzando la seguente formula:

$$\text{Percentuale di rifiuti portati a smaltimento} = \frac{\text{Rifiuti portati a smaltimento}}{\text{Totale rifiuti}} \times 100$$

⁵³ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I

⁵⁴ I rifiuti considerati pericolosi sono definiti nell'Allegato III della [Direttiva 2008/98/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio sui rifiuti.

⁵⁵ Definizione in Direttiva 2008/98/CE; La classificazione delle attività di trattamento-smaltimento dei rifiuti attualmente si basa sull'elenco delle operazioni dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs.152/06

⁵⁶ Definizione in Direttiva 2008/98/CE; La classificazione delle attività di recupero dei rifiuti si basa, attualmente, sull'elenco delle operazioni dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06



Una formula analoga può essere utilizzata per i rifiuti riciclati.

La Tabella 27 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni

Tabella 27. Tabella suggerita per indicare la quantità di rifiuti portati a smaltimento e riciclati durante l'anno

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Rifiuti portati a smaltimento		Kg o ton / anno
Rifiuti riciclati / riutilizzati		Kg o ton / anno
Rifiuti totali		Kg o ton / anno
Percentuale di rifiuti portati a smaltimento		%
Percentuale di rifiuti riciclati		%



Tali informazioni di sostenibilità sono normalmente già rendicontate nel **Modello Unico di Comunicazione Ambientale** (c.d. MUD, istituito con la Legge n. 70/1994), che le imprese incluse nel perimetro di applicazione sono già tenute a comunicare ogni anno. Per queste imprese, l'informazione dovrebbe essere già disponibile.

28: Contenuto (%) di materiale riciclato nei prodotti (beni e materiali) e relativi imballaggi (Priorità 2)

In relazione al n. 28, l'**informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale di materiale riciclato** (quali ad esempio la carta, il vetro, l'alluminio o la plastica nel caso di imballaggi) ossia il materiale che ha subito qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini⁵⁷ durante l'anno di riferimento (al 31/12).

La Tabella 28 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni.

Tabella 28. Tabella suggerita per indicare il contenuto di materiale riciclato nei prodotti (beni e materiali) e nei relativi imballaggi prodotti

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Materiale riciclato (beni e materiali) utilizzato nei prodotti e nei relativi imballaggi		Ton / anno
Totale materiale (beni e materiali) utilizzato nei prodotti e nei relativi imballaggi		Ton / anno
Percentuale di materiale riciclato		%

⁵⁷ Il "riciclo" è definito nell'art. 138 del D.lgs [del 3 aprile 2006, n. 152 \(link\)](#), e include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento.



29: Contenuto (%) di materiale riciclabile nei prodotti e relativi imballaggi (Priorità 2)

In relazione al n. 29, l'informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale di "materiali riciclabili", ossia materiali provenienti da diverse fonti (tra cui rifiuti domestici, rifiuti industriali, scarti di produzione) che presentano le giuste caratteristiche per poter essere avviati verso la catena del riciclo e quindi facilmente differenziati dal consumatore e trattati dall'industria del riciclo⁵⁸. L'informazione è relativa all'anno di riferimento (al 31/12).

L'informazione di sostenibilità evidenzia l'*output* della produzione (ad es. un'impresa può utilizzare per i propri prodotti e servizi materiale vergine riciclabile), differenziandosi dall'informazione di sostenibilità n. 28 che invece descrive gli *input* di produzione (materiale riciclato vs. vergine).

La Tabella 29 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni.

Tabella 29. Tabella suggerita per indicare il contenuto di materiale riciclabile nei prodotti e relativi imballaggi

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Contenuto di materiale riciclabile nei prodotti (beni e materiali) e nei relativi imballaggi prodotti		Ton / anno
Totale materiale nei prodotti (beni e materiali) e nei relativi imballaggi		Ton / anno
Percentuale di materiale riciclabile		%

⁵⁸ Si veda sopra la definizione di "riciclo" e si noti che, ad oggi, non risulta una definizione di materiali riciclabili fornita dalla regolamentazione.



4. Società e forza lavoro

(Informazioni di sostenibilità da n. 30 a n. 42)

Diritti umani

30: Politiche in materia di diritti umani (Priorità 2)

L'inserimento di ulteriori informazioni di sostenibilità relative agli **impatti sociali** dell'attività d'impresa è sottoposto a **consultazione**

In relazione al n. 30, **l'informazione di sostenibilità è volta a comprendere le politiche eventualmente adottate dall'impresa in materia di diritti umani**, con particolare riguardo alle principali aree inerenti ai diritti dei propri lavoratori e di eventuale altra forza lavoro impiegata nell'attività produttiva (non considerando quindi la forza lavoro delle imprese dalle quali si acquistano input).

La Tabella 30 indica la modalità con cui l'impresa può descrivere tali politiche. Si consiglia di fornire descrizioni sintetiche.

Tabella 30. Tabella suggerita per indicare la presenza di politiche in materia di diritti umani

Dimensione dei diritti umani	Sotto-dimensioni	Sì/No	Descrizione
Condizioni di lavoro	• Salute e sicurezza • Contrattazione collettiva e orario di lavoro • Salari adeguati • Equilibrio tra vita professionale e vita privata		
Parità di trattamento e di opportunità per tutti	• Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore • Formazione e sviluppo delle competenze • Occupazione e inclusione delle persone con disabilità • Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro • Diversità		
Altri diritti connessi al lavoro	• Lavoro minorile • Lavoro forzato		
Altro			

Nota: Altre dimensioni dei diritti umani possono essere coperte dalle politiche prendendo a riferimento le indicazioni fornite nelle [linee guida OCSE](#).



31: Procedura di dovuta diligenza sui diritti umani (Priorità 2)

In relazione al n. 31, l'informazione di sostenibilità è volta a comprendere il processo, eventualmente adottato dall'impresa, per identificare, prevenire e mitigare l'impatto negativo delle proprie attività sui diritti umani, quale ad esempio le procedure messe in atto per evitare l'impiego di lavoro minorile e/o di forza lavoro non adeguatamente remunerata.

I principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e le "[Linee Guida dell'OCSE sul Dovere di Diligenza per la Condotta d'Impresa Responsabile](#)" costituiscono degli utili documenti di riferimento.

Nel caso in cui sia stata elaborata la suddetta "procedura di dovuta diligenza", si suggerisce la compilazione della Tabella 31⁵⁹.

Tabella 31. Tabella suggerita per indicare la presenza di procedure di dovuta diligenza relativamente ai diritti umani

Informazione di sostenibilità	Descrizione
È presente una procedura di dovuta diligenza?	Risposta (Sì/No)
Se sì, descriverne il contenuto indicando quali diritti umani copra (es. Lavoro minorile, lavoro forzato, tratta di essere umani)	Testo

32: Numero di incidenti in materia di diritti umani (Priorità 2)

In relazione al n. 32, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero, in valore assoluto, di incidenti registrati dall'impresa durante l'ultimo anno (al 31/12), in conseguenza di violazioni in materia di diritti umani.

La Tabella 32 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 32. Numero di casi di gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani

Informazione di sostenibilità	Valore (Nr.)
Numero di incidenti in materia di diritti umani avvenuti nell'ultimo anno.	

⁵⁹ Informazione utile per le istituzioni finanziarie per rispondere ai requisiti normativi definiti da SFDR (*Principles of Adverse Impacts*).



Contrattazione collettiva e libertà di associazione

33: Numero di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) (Priorità 2)

In relazione al n. 33, l'informazione di sostenibilità è volta a comprendere se l'impresa ha adottato un contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL)⁶⁰.

La Tabella 33 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare l'eventuale adozione del CCNL, indicando se sia previsto *almeno* un incontro annuale con le organizzazioni sindacali.

Tabella 33. Tabella suggerita per indicare l'adozione di contratti collettivi nazionali e relativi incontri con le organizzazioni sindacali

Informazione di sostenibilità	Risposta
Nr. di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL)	
Se si applicano CCNL, si indichi quale/i	
(Facoltativo): Se si applicano CCNL, si indichi se è previsto un incontro annuale con le organizzazioni sindacali.	

Diversità e inclusione

34: Numero di dipendenti parte di "categorie protette" (Priorità 2)

In relazione al n. 34, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero della propria forza lavoro con contratto di lavoro dipendente che appartiene alle c.d. "[categorie protette](#)"⁶¹. La Tabella 34 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione⁶².

Tabella 34. Numero totale di dipendenti appartenenti a "categorie protette"

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr.)
Totale dipendenti appartenenti a "categorie protette"	



L'informazione di sostenibilità viene fornita da tutte le aziende soggette alla [Legge 68/1999](#) (tutte le imprese con almeno 15 dipendenti) entro il 31 gennaio di ogni anno tramite il "Prospetto informativo disabili" alla Direzione Provinciale del Lavoro. L'impresa ha già questi dati disponibili e si suggerisce che ne garantisca la consistenza.

⁶⁰ Si veda il CNEL per le liste complete. Tra i più adottati in Italia, vi sono ad esempio: CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi, CCNL per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche e della installazione di impianti, CCNL per i dipendenti da aziende del settore, CCNL per i dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti, CCNL logistica, trasporto merci e spedizione, CCNL per i dipendenti dalle piccole e medie industrie del settore metalmeccanico, CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, CCNL per i dipendenti dalle imprese industriali esercenti servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, CCNL Cooperative socio-sanitarie.

⁶¹ Categoria tutelata dall'ordinamento giuridico italiano attraverso un'apposita disciplina, contenuta nella legge "Bosetti-Gatti" del 1999 ([Legge 68/1999](#))

⁶² Come definito dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità



35: Percentuale di divario retributivo medio di genere per inquadramento (Priorità 2)

In relazione al n. 35, l'informazione di sostenibilità esprime, in termini relativi, il livello di divario retributivo esistente tra uomini e donne dipendenti dell'impresa.

La Tabella 35 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale percentuale ripartendola per inquadramento professionale.

Viene proposta la seguente metodologia di calcolo:

- Step 1.** Quantificare la compensazione lorda media di donne e uomini, per inquadramento professionale, ovvero dirigenti, quadri, impiegati, operai
- Step 2.** Quantificare il divario retributivo di genere, utilizzando la seguente formula:

$$\begin{aligned} & \text{Divario retributivo di genere} \\ &= \frac{(\text{Retribuzione media lorda oraria uomini} - \text{Retribuzione media lorda oraria donne})}{\text{Retribuzione media lorda oraria di uomini}} \\ & \times 100 \end{aligned}$$

Tabella 35. Percentuale del divario retributivo medio tra lavoratori donne e uomini per inquadramento

Inquadramento professionale	Retribuzione media donne (migliaia di EUR / anno)	Retribuzione media uomini (migliaia di EUR / anno)	Divario retributivo medio uomo-donna (%)
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Valore medio			



Questa informazione viene già fornita dalle imprese con almeno 50 dipendenti, ogni due anni, tramite il "Rapporto periodico personale maschile e femminile", un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile (richiesto dal [D.lgs 198/2006](#), c.d. Codice delle Pari opportunità), comunicato mediante [modello telematico](#) reso disponibile dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



36: Numero di casi legati alla discriminazione che hanno determinato sanzioni o provvedimenti definitivi (Priorità 1)

In relazione al n. 36, l'informazione di sostenibilità è relativa ai casi di discriminazione (che derivano, ad esempio, da molestie anche di natura sessuale, e da altre forme di discriminazione basate su genere, razza o origine etnica, nazionalità, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale) che hanno condotto ad una sanzione amministrativa o penale o ad un provvedimento di carattere amministrativo o giudiziario nei confronti dell'impresa o del suo titolare.

La Tabella 36 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 36. Numero di casi legati alla discriminazione che hanno determinato sanzioni o provvedimenti definitivi

Informazione di sostenibilità	Valore (Nr.)
Numero di casi di discriminazione	

Formazione e istruzione

37: Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere (Priorità 2)

In relazione al n. 37, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero medio di ore di formazione che il personale dipendente ha svolto durante l'anno, differenziato per genere.

La Tabella 37 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale Informazione.

Tabella 37. Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere

Informazione di sostenibilità	Donne (Nr.)	Uomini (Nr.)	Totale (Nr.)
Numero medio di ore di formazione			



Salute e sicurezza

38: Numero di infortuni sul lavoro registrati all'INAIL (Priorità 1)

In relazione al n. 38, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di infortuni derivanti dall'attività lavorativa (quali quella da lesione da causa violenta che determina la morte o invalidità della persona) che sono stati comunicati all'INAIL⁶³.

Tabella 38 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 38. Numero di infortuni sul lavoro registrati all'INAIL

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero di infortuni sul lavoro	



Questa informazione è già disponibile all'impresa in quanto tutti i datori di lavoro, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri Enti o con polizze private, nonché i soggetti abilitati ad intermediazione, hanno l'**obbligo di comunicare all'INAIL** i dati relativi agli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento (vedi [D.lgs. 151/2015](#)).

39: Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali (Priorità 1)

In relazione al n. 39, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di giorni lavorativi che il dipendente ha perso a seguito di malattia professionale. La malattia può essere provocata da un rischio legato alla lavorazione che l'individuo svolge, oppure dall'ambiente in cui la lavorazione si svolge. La malattia professionale può includere problemi di salute acuti, ricorrenti e cronici causati o aggravati dalle condizioni o pratiche lavorative⁶⁴.

La Tabella 39 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare il numero di giornate perse per gli infortuni e le malattie professionali identificati dall'impresa attraverso la sorveglianza medica, notificati attraverso segnalazioni da parte dei lavoratori interessati, o da agenzie di compensazione o professionisti sanitari, durante l'anno di riferimento (al 31/12).

Tabella 39. Numero di giornate perse a causa di infortuni o malattie professionali

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali	

Nota: L'impresa deve calcolare il numero di giorni persi in modo tale che il primo giorno completo e l'ultimo giorno di assenza siano inclusi. I giorni in cui l'individuo interessato non avrebbe dovuto lavorare (ad esempio, i weekend o i giorni festivi) non devono essere considerati come giorni persi.

⁶³ Per maggiori informazioni, si veda il sito dell'[INAIL](#).

⁶⁴ Questi includono disturbi muscoloscheletrici, malattie della pelle e delle vie respiratorie, tumori maligni, malattie causate da agenti fisici (ad esempio, perdita dell'udito indotta dal rumore, malattie causate dalle vibrazioni) e disturbi mentali (ad esempio, ansia, disturbo da stress post-traumatico). Si veda anche l'[Elenco delle Malattie Professionali dell'INAIL](#).



Box 7. Incidenti, infortuni e malattie professionali legate al lavoro

Le lesioni e le malattie sul lavoro derivano dall'esposizione ai rischi sul luogo di lavoro, ovvero vi deve essere un nesso causale tra il lavoro e il verificarsi dei rischi cui può conseguire l'infortunio o la malattia professionale.

Qualora si verificano altri incidenti non collegati direttamente al lavoro stesso (ad esempio, un lavoratore che subisce un attacco di cuore o una crisi epilettica durante il lavoro), questi non devono essere conteggiati in Tabella 38 e Tabella 39.

Per quanto riguarda i **viaggi per lavoro**, le lesioni e le malattie sono considerate **correlate al lavoro** se il lavoratore stava svolgendo attività lavorative "nell'interesse del datore di lavoro". Allo stesso modo, le lesioni e le malattie durante il lavoro da casa sono considerate correlate al lavoro se direttamente legate all'esecuzione del lavoro.

Le malattie mentali sono considerate correlate al lavoro quando supportate dal parere di un professionista sanitario. Problematiche di salute non correlate al lavoro includono fumo, abuso di droghe, inattività fisica, diete non salutari e fattori psicosociali.

40: Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali (Priorità 1)

In relazione al n. 40, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di personale dipendente che ha perso la vita in conseguenza di attività lavorativa per effetto di incidenti (quali incendi o esalazioni di gas tossici) o malattie professionali (es. esposizioni ad amianto).

La Tabella 40 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 40. Numero di decessi dovuti a infortuni sul lavoro e/o malattie professionali

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero di decessi	



Composizione del personale dipendente

41: Numero di dipendenti per paese (Priorità 2)

In relazione al n. 41, l'informazione è relativa al numero di dipendenti dislocati nei vari paesi nei quali l'impresa opera.

La Tabella 41 indica la modalità con cui l'impresa può disaggregare l'informazione.

Tabella 41. Numero dipendenti per paese

Paese	Nr.
Italia	100
Spagna	20
Marocco	10
.....	...

42: Numero di dipendenti a tempo indeterminato e determinato, per genere e inquadramento (Priorità 1)

In relazione al n. 42, l'informazione è relativa al numero di dipendenti a tempo indeterminato e determinato al 31/12 dell'anno di riferimento, ripartiti per genere e inquadramento professionale

La Tabella 42A indica la modalità con cui l'impresa può disaggregare tale informazione.

Tabella 42A. Numero dipendenti a tempo indeterminato e determinato ripartito per genere

Informazione	Donne (Nr.)	Uomini (Nr.)	Totale (Nr.)
Dipendenti a tempo indeterminato			
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti a tempo indeterminato			
Dipendenti a tempo determinato			
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti a tempo determinato			

Inoltre, qualora l'impresa avesse a disposizione il dato sul numero di dipendenti part time, ripartito per genere e inquadramento professionale, al 31/12 dell'anno di riferimento, può comunicarlo seguendo le istruzioni indicate in Tabella 42B.



Tabella 42B. Numero dipendenti part time ripartito per genere

Inquadramento professionale	Donne (Nr.)	Uomini (Nr.)	Totale (Nr.)
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti part time			



5. Governance e condotta aziendale

(indicatori da n. 43 a n. 45)

43: Codice etico, modello di organizzazione e controllo 231 e/o di procedure in materia di anticorruzione (Priorità 2)

In relazione al n. 43, è **utile comunicare**, come mostrato in Tabella 43, **se l'impresa adotta le politiche o le procedure descritte, e se le stesse includono programmi di formazione in materia.**

Il "**codice etico**" è un documento che stabilisce i principi, i valori e le norme di comportamento che un'organizzazione o un'impresa si impegna a seguire. Questo codice fornisce una guida ai dipendenti e agli altri stakeholder sull'etica aziendale, sulla condotta professionale e sul rispetto delle leggi e dei regolamenti pertinenti.

Il "**Modello 231**" è un sistema di organizzazione, gestione e controllo, previsto dalla legge italiana ([Legge 231/2001](#)), che mira a prevenire la commissione di reati da parte di entità giuridiche, come le imprese. Questo modello prevede la definizione di regole interne, procedure e controlli volti a identificare, prevenire e contrastare specifiche tipologie di reati, come la corruzione, il riciclaggio di denaro, il finanziamento illecito ai partiti politici, tra gli altri. La sua implementazione comporta la designazione di un organismo di vigilanza interno, l'adozione di un codice etico, la formazione del personale e il monitoraggio continuo dell'efficacia del sistema.

Altre **procedure in materia di anticorruzione** possono includere procedure di segnalazione di casi sospetti di corruzione, due diligence dei partner commerciali, procedure di monitoraggio e revisione dei conti.

Tabella 43. Tabella suggerita per indicare la presenza di codice etico, modello 231 e altre procedure in materia di anticorruzione

Tipo di politica, linee guida o procedure	Presente (Sì/No)	Eventuali commenti o descrizione	Se sì, include formazione dei dipendenti sul tema? (Sì/No)	Eventuali commenti o descrizione
Codice Etico				
Modello 231				
Procedure in materia di anticorruzione				
Altro				



44: Sistema di segnalazione di violazioni di leggi o regolamenti, reati e casi di corruzione o frode, e situazioni di pericolo per la salute e sicurezza dei dipendenti (Priorità 2)

In relazione al n. 44, si suggerisce all'impresa di comunicare se esiste un sistema per segnalare violazioni di leggi o regolamenti, reati e casi di corruzione o frode, oltre a situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori, come mostrato in Tabella 44.

Questi possono essere ad esempio:

- **canali di segnalazione interni all'impresa**, come una linea telefonica dedicata, una casella e-mail o un portale online protetto dove i dipendenti possono segnalare anonimamente o meno le violazioni o i casi sospetti⁶⁵;
- **designazione di un responsabile o un ufficio dedicato** per la verifica della conformità, o che gestisca le segnalazioni di violazioni o comportamenti non etici.

Tabella 44. Tabella suggerita per indicare la presenza di un sistema di segnalazione

Esiste un sistema di segnalazione che copra le seguenti fattispecie?	Presente (Sì/No)	Eventuali commenti o descrizione
Violazioni di leggi o regolamenti (anche se regolamenti interni all'impresa)		
Reati e casi di corruzione o frode		
Situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori		
Sistema di tutela di colui che segnala le violazioni di legge o regolamenti		
Altro		

45: Numero di condanne e importo delle ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva (Priorità 2)

In relazione al n. 45, si suggerisce di comunicare il numero di condanne e importo delle ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, verificatesi durante l'anno di riferimento (al 31/12), utilizzando Tabella 45.

Tabella 45. Numero di condanne e importo delle ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva

Informazione	Valore	Unità di misura
Numero di condanne		Nr. / anno
Importo delle ammende		EUR / anno

⁶⁵ Su tale aspetto si rammenta che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".



Allegati

Allegato I: Glossario

Vocabolo	Definizione
Adattamento al cambiamento climatico	Adattamento ai cambiamenti climatici significa il processo di adeguamento ai cambiamenti climatici attuali e previsti e ai loro impatti. Si riferisce all'insieme di iniziative e strategie volte a ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi naturali, dei sistemi economici e delle comunità umane agli effetti negativi del cambiamento climatico, e implica l'adozione di misure, sia preventive che correttive, al fine di migliorare la resilienza e la capacità di affrontare tali cambiamenti. Per maggiori informazioni si veda anche la Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852).
Sanzioni per la violazione della legge anti-corruzione	Sanzioni amministrative o penali irrogate per violazioni della Legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
Attestato di qualificazione energetica	Il documento predisposto ed asseverato da un professionista abilitato che attesta il rispetto delle normative vigenti in materia di efficienza energetica durante la realizzazione di un edificio o a seguito di una ristrutturazione significativa, nel quale sono riportati i fabbisogni di energia primaria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, ed i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione.
Attestato di prestazione energetica (APE)	L'APE è un documento che fornisce numerose informazioni sulla prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare. Tra le varie valutazioni e indicatori inclusi nell'APE, sono anche presenti due informazioni chiave: • prestazione energetica: la quantità annua di energia consumata (in kWh per m2) o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio (quali climatizzazione invernale ed estiva, riscaldamento dell'acqua, ventilazione); • classe energetica: un indicatore che valuta l'efficienza energetica e basato sul valore della prestazione energetica. La classe viene rappresentata da una lettera (da A a G, dove A è la classe più efficiente e G è la meno efficiente).
Aree chiave per la biodiversità	Le aree Chiave per la Biodiversità, o "Key Biodiversity Areas" (KBA) sono zone di importanza critica per la conservazione della biodiversità (ossia della variabilità degli organismi viventi di qualunque origine) a livello globale, negli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce e marini. Tali aree sono identificate in base a undici criteri rigorosi che includono la presenza di biodiversità minacciata, o geograficamente limitata, l'integrità ecologica, i processi biologici e l'irrinunciabilità dell'area.
Aree Natura 2000	Le Aree Natura 2000 sono una rete ecologica di aree protette all'interno dell'Unione Europea, creata per garantire la conservazione della biodiversità e la protezione degli habitat naturali e delle specie selvatiche. Queste aree sono designazioni in base a due direttive dell'Unione Europea la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli, che definiscono due tipi di zone: i) le Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree di importanza vitale per la conservazione degli uccelli selvatici e delle loro abitazioni e ii) le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che contribuiscono alla conservazione o al ripristino di habitat naturali e specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario.
Azioni	Per azioni si intendono (i) le azioni intraprese e i piani d'azione (inclusi i piani di transizione) attuati al fine di garantire che l'impresa raggiunga gli obiettivi fissati e tramite i quali l'impresa intende affrontare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti; e (ii) le decisioni volte a sostenerli con risorse finanziarie, umane o tecnologiche.
BTAR	Il "Banking Book Taxonomy Alignment Ratio" è l'indicatore per le banche che operano sotto il regime Pillar III che misura la proporzione degli attivi dell'istituto di credito che è investita in attività economiche allineate alla Tassonomia dell'Unione Europea. Si differenzia dal Green Asset Ratio (definito sotto), poiché il numeratore include anche le esposizioni allineate alla



Vocabolo	Definizione
	Tassonomia verso le imprese non finanziarie che non rientrano nel perimetro di applicazione della NFRD o CSRD (cioè le PMI e le corporazioni non finanziarie non europee).
CAPEX	CAPEX (CAPital EXpenditure) sono gli ammontari dei che un'impresa impiega per acquistare, mantenere o implementare le proprie immobilizzazioni operative, come edifici, terreni, impianti o attrezzature. Le spese CAPEX vengono generalmente ammortizzate nel corso del tempo.
Categorie protette	Categorie di persone che, nell'ambito del mercato del lavoro , godono di tutele particolari per l'inserimento nel mondo del lavoro in quanto ai sensi legge n° 68 del 12 marzo 1999 un certo numero di posti di lavoro devono essere ad esse dedicati.. Si tratta,tipicamente, di persone affette da disabilità psico-fisica; invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, profughi, vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, ecc.
CO2eq	L'equivalente di biossido di carbonio (CO2eq) è l'unità standard utilizzata per confrontare e contabilizzare le emissioni di vari gas serra in base al loro potenziale di riscaldamento globale. Ad esempio, la figura 4 illustra che il CO2 ha un GWP di 1 e il CH4 (metano) ha un GWP di circa 28 (su un orizzonte temporale di 100 anni). Pertanto, per ogni tonnellata di CH4 emessa, si avrebbero emissioni equivalenti a 28 tonnellate di CO2. Poiché una tonnellata di un particolare gas serra non ha lo stesso GWP di una tonnellata di un altro, questa unità standard è un modo semplice per normalizzare ed esprimere i gas serra come equivalente di CO2.
Codice etico	Documento che stabilisce i principi, i valori e le norme di comportamento che un'organizzazione o un'impresa si impegna a seguire. Il codice etico fornisce una guida ai dipendenti e agli altri stakeholder sull'etica aziendale, sulla condotta professionale e sul rispetto delle leggi e dei regolamenti pertinenti.
Comunità interessate	Le comunità che sono influenzate, negativamente o positivamente, dalle attività dell'impresa, incluse le comunità locali (ad es. residenti nelle aree in cui l'impresa opera), comunità indigene o vulnerabili (ad es. gruppi di persone che sono svantaggiate o marginalizzate). Sono da considerarsi potenziali impatti sui diritti economici, sociali, culturali (ad es. diritto abitativo, al cibo, ad ambienti salutarì, ecc.), civili e politici (libertà di espressione).
Corruzione	Abuso del potere affidato per ottenere vantaggi personali, che può essere istigato da individui o organizzazioni. Include pratiche come i pagamenti di facilitazione, frodi, estorsioni, collusioni e riciclaggio di denaro. Comprende anche l'offerta o la ricezione di qualsiasi dono, prestito, compenso, ricompensa o altro vantaggio a o da qualsiasi persona come incentivo a compiere qualcosa di disonesto, illegale o una violazione di fiducia nell'attività dell'impresa. Questo può includere vantaggi in denaro o in natura, come beni gratuiti, regali e vacanze, o servizi personali speciali forniti allo scopo di ottenere un vantaggio improprio o che possono comportare una pressione morale per ricevere tale vantaggio.
DNHS	Si veda “Non arrecare danno significativo”
Economia circolare	Un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità. È un sistema in cui il valore dei prodotti, materiali e altre risorse nell'economia viene mantenuto il più a lungo possibile, migliorando il loro utilizzo efficiente nella produzione e nel consumo, riducendo così l'impatto ambientale del loro utilizzo, minimizzando i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita, compresa l'applicazione della gerarchia dei rifiuti.
Emissioni di gas serra	I gas serra sono componenti atmosferici che intrappolano il calore nell'atmosfera terrestre, contribuendo al fenomeno del riscaldamento globale. Tra i principali gas serra ci sono l'anidride carbonica (CO2), il metano (CH4), gli ossidi di azoto (N2O) e i gas fluorurati (HFC, PFC, SF6), emessi principalmente dalle attività umane come l'industria, l'agricoltura e il trasporto.
Energia primaria	Energia, da fonti rinnovabili e non, che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione.



Vocabolo	Definizione
Emissioni di ambito 1	Le emissioni di ambito 1 sono le “emissioni dirette” di gas serra che derivano da attività sotto il diretto controllo dell'impresa. Queste includono, ad esempio, l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gasolio, benzina) per generare potenza riscaldamento, raffrescamento, produzione di energia elettrica nel caso di aziende coinvolte nel settore dell'Energia) o alimentare veicoli aziendali (auto, camion, furgoni), per i propri processi industriali, o anche emissioni fuggitive da impianti di produzione (ad es., dai processi industriali dell'industria petrolchimica o manifatturiera).
Emissioni di ambito 2	Le emissioni di ambito 2 sono le “emissioni indirette” di gas serra, derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore da parte di terzi (fornitori), e importati e consumati dall'organizzazione. Queste includono, ad esempio, le emissioni associate all'elettricità consumata per illuminazione o macchinari, o al vapore e al calore importati da altri impianti.
Emissioni di ambito 3	Le emissioni di ambito 3 sono le emissioni indirette di gas serra che sono conseguenza delle attività dell'impresa ma si verificano lungo la catena del valore dell'impresa. Infatti, le emissioni di gas serra di ambito 3 sono tutte le emissioni indirette (non incluse nell'ambito 2) che si verificano sia nelle attività a monte delle operazioni dell'impresa (ad esempio, dovute a beni e servizi acquistati, a beni strumentali acquistati, o al trasporto di beni acquistati, ecc.) sia in quelle a valle delle operazioni dell'impresa (ad esempio, trasporto e distribuzione dei prodotti dell'impresa, utilizzo dei prodotti venduti, investimenti, ecc.).
Emissioni di ambito 2 “Location-based”	Le emissioni di ambito 2 “Location-based” sono le emissioni calcolate con il metodo basato sulla localizzazione dell'impresa, che quantifica le emissioni di gas serra di ambito 2 in base ai fattori di emissione medi della generazione di energia per località definite, inclusi i confini locali, subnazionali o nazionali.
Emissioni di ambito 2 “Market-based”	Le emissioni di ambito 2 “Market-based” sono le emissioni calcolate con il metodo basato sul mercato quantifica le emissioni di gas serra di ambito 2 in base alle emissioni di gas serra emesse dai generatori da cui l'entità dichiarante acquista contrattualmente l'elettricità, sia in bundle con strumenti, sia strumenti incorporati (GHG Protocol, "Scope 2 Guidance", Glossario, 2015); in questo caso, l'impresa può divulgare la quota di emissioni di gas serra di ambito 2 basate sul mercato legate all'elettricità acquistata in bundle con strumenti come le Garanzie di Origine o i Certificati di Energia Rinnovabile.
GAR o Green Asset Ration	Il <i>Green Asset Ratio</i> (GAR) è un indicatore introdotto dal Regolamento UE 2020/852 sul quadro di riferimento per la finanza sostenibile, con l'obiettivo di promuovere la trasparenza e la comparabilità delle informazioni relative all'impatto ambientale e sociale delle attività bancarie. L'indicatore misura la quota di esposizioni di una banca rispetto al totale delle sue attività che sono “ambientalmente sostenibili” secondo i criteri definiti dalla Tassonomia Europea.
Garanzie Minime di Salvaguardia	Anche chiamati “ <i>minimum safeguards</i> ”, sono procedure di dovuta diligenza e di riparazione attuate da un'impresa che svolge un'attività economica al fine di garantire l'allineamento con le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) destinate alle imprese multinazionali e con i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Quest'ultimo documento contiene i principi e i diritti enunciati in otto delle dieci convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e nella Carta internazionale dei diritti dell'uomo.
Lavoratori sulla catena del valore	Tutti gli individui che svolgono attività nella catena del valore dell'impresa, indipendentemente dall'esistenza o dalla natura di un rapporto contrattuale, e sia a monte (ad es., fornitori, subappaltatori) o a valle (ad es. distributori). Sono da considerarsi tutti i lavoratori che possono essere influenzati dall'impresa stessa, in termini ad esempio di condizioni di lavoro, salute e sicurezza, diritti umani, salari e retribuzioni, pari opportunità, ecc.
Potenziale di riscaldamento globale	Un fattore che descrive l'impatto della forzante radiativa (il grado di danneggiamento dell'atmosfera) di una unità di un determinato gas serra rispetto a una unità di CO ₂ .
Key biodiversity areas	Si veda “Aree chiave per la biodiversità”.



Vocabolo	Definizione
Metriche	Le metriche sono degli indicatori, una misura quantitativa, che fornisce informazioni sulla performance aziendale in termini di impatto ambientale, sociale e di governance. Le metriche sono progettate per quantificare e valutare in modo oggettivo gli sforzi e i risultati di un'impresa nel perseguire obiettivi di sostenibilità e responsabilità sociale, e sono fondamentali per misurare e monitorare il progresso delle aziende verso obiettivi di sostenibilità.
Mitigazione del cambiamento climatico	La mitigazione dei cambiamenti climatici significa il processo di riduzione delle emissioni di gas serra e il mantenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con sforzi per limitarlo a 1,5 °C, come stabilito nell'Accordo di Parigi (basato sul Regolamento (UE) 2020/852).
Non arrecare danno significativo	Il principio del “non arrecare un danno significativo” all’ambiente (anche noto come principio DNSH, cioè " <i>Do No Significant Harm</i> ") è un principio fondamentale della Tassonomia dell'Unione Europea. Questo principio stabilisce che le attività economiche classificate come "ambientalmente sostenibili" secondo i criteri della Tassonomia non debbano arrecare danni significativi agli altri obiettivi ambientali. Ogni attività economica viene valutata sulla base dei “criteri tecnici” per ciascun obiettivo ambientale, e, affinché l’attività sia valutata come “ambientalmente sostenibile” a tutti gli effetti, si deve verificare che l’attività non arrechi danno significativo agli altri cinque obiettivi ambientali. Per esempio, un’attività economica può essere allineata all’obiettivo di mitigazione al cambiamento climatico se rispetta i criteri tecnici (ad es. se le emissioni di gas serra per tonnellata di prodotto sono inferiori a una certa soglia), ma può causare danni significativi alle risorse idriche attraverso l’inquinamento sostanziale delle acque, e dunque, non essere “allineato” alla Tassonomia.
Obiettivo	Un obiettivo (o “target”) è un risultato desiderato specifico e misurabile, generalmente definito all'interno del quadro di un piano d'azione, con tempi specifici, un anno di riferimento, indicatori chiave di performance utilizzati per valutare il progresso, che sostiene il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche dell'impresa. Gli obiettivi vengono definiti in relazione ai risultati per le persone, l'ambiente o in termini di effetto sul business.
OPEX	OPEX (Operating EXPenditure) riferisce alle spese quotidiane o ricorrenti sostenute da un'impresa per la gestione delle sue operazioni commerciali. Queste spese includono varie voci del conto economico quali gli stipendi dei dipendenti, le bollette per le utenze, le forniture per ufficio, le spese di marketing, i servizi pubblicitari e qualsiasi altra spesa necessaria per mantenere le operazioni aziendali in corso. Le spese OPEX sono quelle imputate esclusivamente a Conto Economico, a differenza di quelle CAPEX che variano lo Stato Patrimoniale e, per la quota di ammortamento, anche il Conto Economico.
Politica	Insieme o quadro di obiettivi generali e principi di gestione che l'impresa applica ai fini del processo decisionale. Le politiche attuano la strategia o le decisioni gestionali dell'impresa connesse a una questione di sostenibilità rilevante. Ogni politica è sotto la responsabilità di una o più persone definite, ha un ambito di applicazione specifico e persegue uno o più scopi (collegati, se del caso, a obiettivi misurabili). Le politiche sono convalidate e riviste secondo le regole di governance applicabili dell'impresa. Le politiche sono attuate attraverso azioni o piani d'azione. Ad esempio, le imprese con minori risorse possono avere poche (o nessuna) politiche formalizzate in documenti scritti, ma questo non significa necessariamente che non abbiano politiche. Se l'impresa non ha ancora formalizzato una politica, ma ha attuato azioni o definito obiettivi attraverso i quali cerca di affrontare i temi e i sottotemi rilevanti della sostenibilità, può renderli noti.
Prelievi idrici	La quantità di acqua che un'impresa preleva all’interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di riferimento. In pratica, per la maggior parte delle imprese, questo si riferisce alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette. Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche quantità di acqua prelevate da altre fonti, come l’acqua di falda dai propri pozzi, acqua prelevata da



Vocabolo	Definizione
	fiumi o laghi, o acqua ricevuta da altre imprese. L'acqua piovana raccolta dall'impresa <u>non</u> è considerata un prelievo idrico.
Prestazione energetica di un edificio	Quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale ed estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione, gli impianti ascensori e scale mobili. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti.
Rating climatico o ambientale	Un rating climatico o ambientale è un sistema di valutazione che assegna una misura di quanto un'impresa sia impegnata nella riduzione del proprio impatto sull'ambiente e nel miglioramento della propria sostenibilità climatica.
Rifiuti radioattivi	Qualsiasi materiale radioattivo in forma gassosa, liquida o solida, ancorché contenuto in apparecchiature o dispositivi in genere, ivi comprese le sorgenti dismesse, per il quale nessun riciclo o utilizzo ulteriore è previsto o preso in considerazione dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) o da una persona giuridica o fisica la cui decisione sia accettata dall'ISIN e che sia regolamentata come rifiuto radioattivo dall'ISIN, ivi inclusi i Paesi di origine e di destinazione in applicazione della sorveglianza e il controllo delle spedizioni transfrontaliere, o di una persona fisica o giuridica la cui decisione è accettata da tali Paesi, secondo le relative disposizioni legislative e regolamentari. ⁶⁶
Rifiuti pericolosi	I rifiuti pericolosi sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurne drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi. I rifiuti pericolosi possono derivare da alcuni processi industriali, quali la raffinazione del petrolio, processi chimici, dall'industria fotografica e metallurgica, uso di oli e solventi, dalla produzione conciaria e tessile, da impianti di trattamento dei rifiuti, da ricerca medica e veterinaria. Esempi di rifiuti pericolosi che le piccole imprese possono generare includono batterie, oli usati, pesticidi, apparecchiature contenenti mercurio e lampade fluorescenti.
Rischio fisico da cambiamento climatico	I rischi fisici legati al clima, che derivano dalle conseguenze del cambiamento climatico, possono causare danni materiali, cali della produttività o anche interruzioni delle catene produttive. Si pensi agli effetti dei rischi fisici acuti, in seguito a tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, e ai rischi fisici cronici, che derivano dai cambiamenti del clima di lungo termine, quali le variazioni della temperatura, l'aumento del livello del mare, la riduzione della disponibilità idriche, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella produttività della terra e del suolo.
Rischio di transizione da cambiamento climatico	I rischi di transizione legati al clima, relativi al processo di trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, derivano da molteplici cause, quali l'adozione di leggi e politiche climatiche e ambientali da parte delle autorità che finiscano per danneggiare certe attività produttive, il progresso tecnologico verso soluzioni meno dannose per il clima in grado di rendere obsoleta l'attività di un'impresa, i mutamenti nelle preferenze della clientela e nella fiducia dei consumatori verso l'impresa.
Risorse idriche e marine	Le risorse idriche e marine includono l'acqua dolce (o acque interne, come fiumi e laghi) e le risorse marine, inclusi gli ecosistemi al suo interno, quali pesci, alghe e coralli. Le risorse idriche forniscono acqua potabile e sostentamento per la pesca e la biodiversità marina, regolano il clima e sono essenziali in molti processi industriali e agricoli. L'utilizzo eccessivo e l'inquinamento delle risorse idriche e marine può portare all'esaurimento delle risorse, siccità, deplezione degli ecosistemi marini, e conflitti per le risorse idriche.

⁶⁶ come definito nel Decreto Legislativo del [25 novembre 2022, n. 203](#)



Vocabolo	Definizione
Sostanze prioritarie	Sostanze che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, definite dalla Direttiva 2000/60/CE poi modificata dalla Direttiva 2013/39/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.
Suolo	Lo strato superiore della crosta terrestre situato tra il basamento roccioso e la superficie. Il suolo è composto da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.
Unità locale	Per unità locali si intendono impianti operativi o amministrativi e gestionali (es. laboratorio, officina, stabilimento, magazzino, deposito, ufficio, negozio, filiale, agenzia, ecc.) ubicati in luoghi diversi da quello della sede legale, nei quali si esercitano stabilmente una o più attività specifiche tra quelle dell'impresa. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale.



Allegato IV: Lista di attività economiche ammissibili alla Tassonomia UE

Tabella 46. Lista delle attività economiche (e sotto-attività economiche) **ammissibili** rispetto agli obiettivi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico secondo la Tassonomia UE

Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
1. Silvicultura			
1.1	Imboschimento	A02.10	Mitigazione e adattamento
1.2	Risanamento e ripristino delle foreste, compresi il rimboschimento e la rigenerazione delle foreste naturali a seguito di un evento estremo	A02.20	Mitigazione e adattamento
1.3	Gestione forestale	A02	Mitigazione e adattamento
1.4	Silvicultura conservativa	02.40	Mitigazione e adattamento
2. Attività di protezione e ripristino ambientale			
2.1	Ripristino delle zone umide	No Nace	Mitigazione e adattamento
3. Attività manifatturiere			
3.1	Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
3.2	Fabbricazione di apparecchiature per la produzione e l'utilizzo di idrogeno	C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
3.3	Fabbricazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio per i trasporti	C29.1, C30.1, C30.2, C30.9, C33.15, C33.17	Mitigazione e adattamento
3.4	Fabbricazione di batterie	C27.2, E38.32	Mitigazione e adattamento
3.5	Fabbricazione di dispositivi per l'efficienza energetica degli edifici	C16.23, C23.11, C23.20, C23.31, C23.32, C23.43, C.23.61, C25.11, C25.12, C25.21, C25.29, C25.93, C27.31, C27.32, C27.33, C27.40, C27.51, C28.11, C28.12, C28.13, C28.14	Mitigazione e adattamento
3.6	Fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio	C22, C25, C26, C27 e C28	Mitigazione e adattamento
3.7	Produzione di cemento	C23.51	Mitigazione e adattamento
3.8	Produzione di alluminio	C24.42, C24.53	Mitigazione e adattamento
3.9	Produzione di ferro e acciaio	C24.10, C24.20, C24.31, C24.32, C24.33, C24.34, C24.5, C24.52	Mitigazione e adattamento
3.10	Produzione di idrogeno	C20.11	Mitigazione e adattamento
3.11	Produzione di nerofumo	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.12	Produzione di soda	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.13	Produzione di cloro	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.14	Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	C20.14	Mitigazione e adattamento
3.15	Produzione di ammoniaca anidra	C20.15	Mitigazione e adattamento
3.16	Produzione di acido nitrico	C20.15	Mitigazione e adattamento
3.17	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	C20.16	Mitigazione e adattamento
4. Energia			
4.1	Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
4.2	Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare a concentrazione	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.3	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.4	Produzione di energia elettrica mediante tecnologie dell'energia oceanica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.5	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia idroelettrica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.6	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia geotermica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.7	Produzione di energia elettrica da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.8	Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	D35.11	Mitigazione e adattamento
4.9	Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	D35.12, D35.13	Mitigazione e adattamento
4.10	Accumulo di energia elettrica	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.11	Accumulo di energia termica	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.12	Stoccaggio di idrogeno	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.13	Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	35.21	Mitigazione e adattamento
4.14	Reti di trasmissione e distribuzione di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio	D35.22, F42.21 e H49.50	Mitigazione e adattamento
4.15	Distribuzione del teleriscaldamento/teleraffrescamento	D35.30	
4.16	Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche	D35.30 e F43.22	Mitigazione e adattamento
4.17	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia solare	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.18	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia geotermica	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.19	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.20	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dalla bioenergia	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.21	Produzione di calore/freddo a partire dal riscaldamento solare-termico	35.30	Mitigazione e adattamento
4.22	Produzione di calore/freddo a partire dall'energia geotermica	35.30	Mitigazione e adattamento
4.23	Produzione di calore/freddo a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	35.30	Mitigazione e adattamento
4.24	Produzione di calore/freddo a partire dalla bioenergia	35.30	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
4.25	Produzione di calore/freddo utilizzando il calore di scarto	35.30	Mitigazione e adattamento
4.26	Fasi pre-commerciali delle tecnologie avanzate di produzione di energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile	M72, M72.1	Mitigazione e adattamento
4.27	Costruzione ed esercizio sicuro di nuove centrali nucleari per la generazione di energia elettrica o di calore, anche ai fini della produzione di idrogeno, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.28	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia nucleare in impianti esistenti	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.29	Produzione di energia elettrica da combustibili gassosi fossili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.30	Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.31	Produzione di calore/freddo a partire da combustibili gassosi fossili in un sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti	D35.30	Mitigazione e adattamento
5. Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione			
5.1	Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	36.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.2	Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	E36.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.3	Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	E37.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.4	Rinnovo di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	E37.00	Mitigazione e adattamento
5.5	Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	E38.11	Mitigazione e adattamento
5.6	Digestione anaerobica di fanghi di depurazione	E37.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.7	Digestione anaerobica di rifiuti organici	E38.21, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.8	Compostaggio di rifiuti organici	E38.21, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.9	Recupero di materiali dai rifiuti non pericolosi	E38.32, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.10	Cattura e utilizzo di gas di scarica	E38.21	Mitigazione e adattamento
5.11	Trasporto di CO2	F42.21 e H49.50	
5.12	Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO2	E39.00	Mitigazione e adattamento
6. Trasporti			
6.1	Trasporto ferroviario interurbano di passeggeri	H49.10, N77.39	Mitigazione e adattamento
6.2	Trasporto ferroviario di merci	H49.20, N77.39	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
6.3	Trasporto urbano e suburbano, trasporto di passeggeri su strada	H49.31, H49.3.9, N77.39, N77.11	Mitigazione e adattamento
6.4	Gestione di dispositivi di mobilità personale, ciclogistica	N77.11 e N77.21	Mitigazione e adattamento
6.5	Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali	H49.32, H49.39, N77.11	Mitigazione e adattamento
6.6	Servizi di trasporto di merci su strada	H49.4.1, H53.10, H53.20, N77.12	Mitigazione e adattamento
6.7	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	H50.30	Mitigazione e adattamento
6.8	Trasporto di merci per vie d'acqua interne	H50.40	Mitigazione e adattamento
6.9	Riqualificazione del trasporto di merci e passeggeri per vie d'acqua interne	H50.4, H50.30, C33.15	Mitigazione e adattamento
6.10	Trasporto marittimo e costiero di merci, navi per operazioni portuali e attività ausiliarie	H50.2, H52.22, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.11	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	H50.10, N77.21, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.12	Riqualificazione del trasporto marittimo e costiero di merci e passeggeri	H50.10, H50.2, H52.22, C33.15, N77.21, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.13	Infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica	F42.11, F42.12, F42.13, F43.21, F71.1, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.14	Infrastrutture per il trasporto ferroviario	F42.12, F42.13, M71.12, M71.20, F43.21, H52.21	Mitigazione e adattamento
6.15	Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico	F42.11, F42.13, F71.1, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.16	Infrastrutture per il trasporto per vie d'acqua	F42.91, F71.1, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.17	Infrastrutture aeroportuali	F41.20, F42.99	Mitigazione e adattamento
7. Edilizia e attività immobiliari			
7.1	Costruzione di nuovi edifici	F41.1 e F41.2	Mitigazione e adattamento
7.2	Ristrutturazione di edifici esistenti	F41, F43	Mitigazione e adattamento
7.3	Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28, S95.21, S95.22 e C33.12	Mitigazione e adattamento
7.4	Installazione, manutenzione e riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici negli edifici (e negli spazi adibiti a parcheggio di pertinenza degli edifici)	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27 o C28	Mitigazione e adattamento
7.5	Installazione, manutenzione e riparazione di strumenti e dispositivi per la misurazione, la regolazione e il controllo delle prestazioni energetiche degli edifici	F42, F43, M71 e C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
7.6	Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27 o C28	Mitigazione e adattamento
7.7	Acquisto e proprietà di edifici	L68	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
8. Informazione e comunicazione			
8.1	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	J63.1.1	Mitigazione e adattamento
8.2	Attività di programmazione e trasmissione	J62	Mitigazione e adattamento
8.3	Attività di programmazione e trasmissione	J60	Adattamento
9. Attività professionali, scientifiche e tecniche			
9.1	Attività di ingegneria e relativa consulenza tecnica dedicata all'adattamento ai cambiamenti climatici	M71.12	Mitigazione e adattamento
9.2	Ricerca, sviluppo e innovazione vicini al mercato	M72	Mitigation
10. Attività finanziarie e assicurative			
10.1	Assicurazione non vita: sottoscrizione dei pericoli legati al clima	K65.12	Adattamento
10.2	Riassicurazioni	K65.20	Adattamento
11. Istruzione			
11	Istruzione	P85	Adattamento
12. Sanità e assistenza sociale			
12.1	Servizi di assistenza residenziale	Q87	Adattamento
13. Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento			
13.1	Attività creative, artistiche e d'intrattenimento	R90	Adattamento
13.2	Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	R91	Adattamento
13.3	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	J59	Adattamento



Allegato III: Le informazioni di sostenibilità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Le informazioni di sostenibilità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nel 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità con degli obiettivi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Per questo nel 2017 l'Italia si dota della prima **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**⁶⁷, approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con Delibera 108/2017, poi rivista nel 2023 dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), a seguito di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto i ministeri competenti, la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome, gli enti territoriali, la società civile e le realtà riunite nel Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La SNSvS costituisce il quadro di riferimento per i processi di **pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale**, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Ad oggi, all'interno del quadro strategico delineato dalla Strategia nazionale, sono state approvate 19 tra Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile e Strategie Provinciali (SRSvS e SPSvS) e 9 Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS)⁶⁸.

Nella sfida dello sviluppo sostenibile, le PMI svolgono un ruolo cruciale per la loro capacità di innovazione, adattabilità e resilienza. Infatti, è possibile individuare un "nesso" tra il presente Documento (Informazioni di sostenibilità) ed il sistema SNSvS⁶⁹; nello specifico, il quadro di riferimento a livello nazionale e territoriale, potrebbe:

- valorizzare lo sforzo delle PMI nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e offrire loro dei parametri di confronto territoriale che orientino le loro scelte e rafforzino il loro impegno;
- supportare gli attori della finanza sostenibile nel riflettere e valutare lo stato di salute e le necessità del tessuto produttivo nazionale nel suo complesso, dei contesti regionali e locali nello specifico;
- supportare i governi locali nell'integrare i temi ESG nelle proprie strategie regionali ed agende metropolitane.

I processi di collaborazione in atto con tutte le regioni e le province autonome coinvolgono di frequente le principali organizzazioni di impresa, facendo emergere con forza la necessità delle imprese di poter contare su quadri di riferimento stabili e nuclei di indicatori condivisi con le istituzioni per poter facilitare e rendere maggiormente efficaci i processi di rendicontazione non finanziaria.

Con quest'ottica, le informazioni selezionate e richieste dal presente Documento, una volta aggregate, sono in grado di fornire un insieme di dati quantitativi e/o qualitativi utili alla definizione di politiche, azioni e misure specifiche, che potrebbero contribuire alla narrazione e alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e supportare i diversi attori nella relativa reportistica. In tal senso, è necessario costruire e rafforzare il dialogo costruttivo tra gli attori della

⁶⁷ Mase (n.d.). [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#).

⁶⁸ Mase (n.d.). [I territori e lo sviluppo sostenibile](#).

⁶⁹ Mase (n.d.). [Il sistema SNSvS](#)



finanza sostenibile con la SNSvS e i processi territoriali e questa collegati, così da strutturare e consolidare le sinergie tra i due ambiti in ottica di Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile⁷⁰, garantendo sia un miglioramento continuo delle politiche locali e nazionali, sia scelte strategiche sempre più mirate ed efficaci del sistema finanziario. Nella tabella presentata nel paragrafo successivo si riportano gli elementi di coerenza tra le metriche, utilizzate nel Documento, e gli indicatori usati dalla SNSvS per il monitoraggio dello sviluppo sostenibile in Italia. Analizzando i *trend* e la distribuzione territoriale degli indicatori in relazione alle informazioni di sostenibilità di una PMI, è possibile comprendere come l'operato della stessa si inserisca e contribuisca pienamente alle scelte strategiche del paese, a cui rispondono anche politiche come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) o le politiche di coesione.

La SNSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha come obiettivo primario quello di proporre un quadro strategico di riferimento per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche, ai diversi livelli territoriali, a supporto dell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in Italia. È organizzata in 5 aree strategiche, le 5 "P" delineate dall'Agenda 2030, 15 scelte strategiche e valori obiettivo, monitorati attraverso 55 indicatori di primo livello e 190 di secondo livello.

La tabella presenta due sezioni speculari: una sezione che riguarda "le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile", suddivisa in 2 colonne *tematiche* e *metriche*; e una seconda sezione "Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS" suddivisa in 6 colonne:

- 1 **Area Strategica** della SNSvS nella quale si trova l'indicatore: Persone, Prosperità, Pianeta, Pace e Partnership. Ogni area si compone di diverse scelte strategiche.
- 2 **Scelta Strategica Nazionale** della SNSvS si compone di diversi obiettivi strategici identificati ciascuno da specifici indicatori.
- 3 **Indicatore:** misura usata per il monitoraggio e la valutazione della SNSvS, coerente con la tipologia di metrica individuata dal documento PMI-Banche.
- 4 **Coerenza con i quadri programmatori** nazionali e/o europei quali il Documento di Economia e Finanza (DEF), il PNRR e l'Accordo di Partenariato programmazione 2021-2027 (AdP 2021-2027). Gli indicatori della SNSvS sono infatti frutto di una selezione basata sulla ricorrenza delle metriche nei principali quadri di programmazione e di una verifica con i territori sulla popolabilità degli stessi. Sono inoltre elemento sostanziale del Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, nonché oggetto di lavoro del Tavolo Nazionale per gli indicatori della SNSvS, che focalizzerà le prossime attività sulla territorializzazione degli indicatori di primo livello.
- 5 **Valore obiettivo** dell'indicatore fissato dai documenti di programmazione.
- 6 **Fonte del Valore Obiettivo**, cioè, normative a livello nazionale ed europeo come il Piano Transizione Ecologica (PTE), Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).

⁷⁰ Mase (n.d.). [Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile](#)



Tabella 47. Comparazione tra le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Fonte: elaborazione MASE

Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
Inquinamento di aria, acqua e suolo	18. Emissioni annuali di sostanze inquinanti nell'aria	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (tonnellate di CO2 equivalente per abitante) – ISPRA ISTAT	DEF; PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 riduzione del 55% rispetto ai livelli del 1990 che corrisponde a quota 256 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (in attesa di revisione delle normative UE)	PTE; PNIEC (giugno 2023) in fase di approvazione
		Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse	13.2.2 -11.6.2 Emissioni SO2, NOx, COVNM. NH3, PM2.5 - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 ridurre: SO2 -71%; NOx - 65%; COVNM -46%; NH3 -16%; PM2.5 - 40% rispetto i valori del 2005	PTE
	19. Emissioni annuali di sostanze inquinanti in acqua	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Percentuale di acque reflue depurate - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 30 giugno 2024, la riduzione di almeno 570.000 il numero di abitanti residenti in agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE del Consiglio a causa dell'inadeguatezza della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane; Entro il 31 marzo 2026, la riduzione di almeno 2.570.000 il numero di abitanti residenti in agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE del Consiglio a causa dell'inadeguatezza della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane;	PNRR - Target M2C4-37 e Target M2C4-38
				6.3.2: Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	-	-



Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
Uso delle risorse ed economia circolare	26. Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno 28. Contenuto di materiale riciclato nei prodotti e nei relativi imballaggi 29. Contenuto di materiale riciclabile nei prodotti e relativi imballaggi	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.4.2 Produzione di rifiuti speciali pericolosi - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	-	-
		Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 passare dal 19% attuale al 30% di utilizzo circolare dei materiali	PTE
Contrattazione collettiva e libertà di associazione	33. Numero di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL)	Pace	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale Umano	8.5.2 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat)	PNRR; AdP 21-27	-	-
Diversità e inclusione	34. Numero di dipendenti parte di "categorie protette"	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	58 Percentuale di occupati tra le persone 15-64 anni con limitazioni gravi	PNRR	-	-



Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
Salute e sicurezza	40. Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	8.8.1 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente - INAIL	AdP 21-27	-	-
Composizione del personale dipendente	42. Numero dipendenti a tempo determinato e indeterminato, ripartito per genere e inquadramento	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale Umano/	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) disaggregato per genere - ISTAT	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Pilastro europeo per i diritti sociali
		Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile - ISTAT	AdP 21-27	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Pilastro europeo per i diritti sociali

